

REGIONE PUGLIA
COMUNE DI CEGLIE MESSAPICA
(*provincia di Brindisi*)

Progetto:

CENTRO DI RECUPERO RIFIUTI
SPECIALI NON PERICOLOSI

MODIFICA AUTORIZZAZIONE GIÀ IN POSSESSO DA PROCEDURA SEMPLIFICATA
(EX ART. 216 DLGS 152/2006 E SS.MM.II.) A PROCEDURA ORDINARIA
(EX ART. 208 DLGS 152/2006 E SS.MM.II.)

Committenza:

MC CALCESTRUZZI Srl
Servizi Ecologici Ambientali
(*sede in Ostuni in c.da Montecaruso*)

Oggetto:

RELAZIONE GEOLOGICA E IDROGEOLOGICA
elaborato n. 4

Tecnici:

geol. Teodoro POMES
Via Marco Pacuvio, 5
72100 - BRINDISI
cell. 337834025

geol. Francesca CAVALLO
via Vittorio Bachelet, 41
72013 Ceglie Messapica (Br)
cell. 3803433821

Data: *febbraio 2023*

MC CALCESTRUZZI S.r.l

Impianto di recupero di rifiuti speciali non pericolosi: modifica autorizzazione già in possesso da procedura semplificata (ex art. 216 dlgs 152/2006 e ss.mm.ii.) a procedura ordinaria (ex art. 208 dlgs 152/2006 e ss.mm.ii.)

Relazione Geologica e Idrogeologica

INDICE

1 - PREMESSA	pag. 2
2 - UBICAZIONE DEL SITO	pag. 3
3 - CARATTERISTICHE MORFOLOGICHE	pag. 3
4 - CARATTERI GEOLOGICI	pag. 4
5 - CARATTERISTICHE GEOLOGICHE DEL SITO E STRATIGRAFIA	pag. 7
6 - TETTONICA	pag. 8
7 - ASPETTI IDROGRAFICI	pag. 9
8 - ASPETTI IDROGEOLOGICI	pag. 10
9 - CARATTERISTICHE DI PERMEABILITÀ DEI TERRENI INTERESSATI	pag. 12
10 - SITUAZIONE VINCOLISTICA E COMPATIBILITÀ IDROGEOLOGICA	pag. 14
11 - CARATTERIZZAZIONE SISMICA DEL SITO	pag. 16
12 - PROPRIETÀ GEOTECNICHE DELLA ROCCIA	pag. 20
13 - CONCLUSIONI	pag. 20

Fig. 1 Stralcio IGM con ubicazione del sito

Fig. 2 Stralcio CTR con ubicazione del sito

Fig. 3 Stralcio PRG con ubicazione del sito

Fig. 4 Stralcio catastale

Fig. 5 Geomorfologia

Fig. 6 Stralcio carta idrogeomorfologica (SIT Puglia)

Fig. 7 Idrografia

Fig. 8 Orografia

Fig. 9 Stralcio Carta Geologica d'Italia e sezioni

Fig. 10 Stralcio tav. 6.2 del PTA "Distribuzione media dei carichi piezometrici degli acquiferi carsici della Murgia e del Salento"

Fig. 11 Schema idrogeologico della ripartizione delle acque nel sottosuolo

Fig. 12 Stralcio del PTA

Fig. 13 Stralcio cartografia perimetrazione PAI

Fig. 14 Stralcio PPTR

All. 1 MC_Calcestruzzi_Provedimento_n_108-2015

all. 2 AUA-MC-CALCESTRUZZI

MC CALCESTRUZZI S.r.l

Impianto di recupero di rifiuti speciali non pericolosi: modifica autorizzazione già in possesso da procedura semplificata (ex art. 216 dlgs 152/2006 e ss.mm.ii.) a procedura ordinaria (ex art. 208 dlgs 152/2006 e ss.mm.ii.)

*Relazione Geologica e Idrogeologica***1 - PREMESSA**

La società **MC CALCESTRUZZI Srl – Servizi Ecologici Ambientali**, con sede in Ostuni in c.da Montecaruso, partita IVA 01388560748, è iscritta nel registro delle imprese artigiane presso la C.C.I.A.A di Brindisi con il numero 62853. Amministratore unico è il sig. Carlo Mele, nato a Brindisi il 01/08/1968 C.F. MLECRL68M01B180G.

L'attività prevalente della ditta MC CALCESTRUZZI è quella di estrazione di pietra calcarea (ghiaia e sabbia) destinata agli impianti di calcestruzzo, ad aziende che richiedono tali materiali per realizzare rilevati, riempimenti, ecc.

Da giugno 2019 la MC CALCESTRUZZI **svolge anche l'attività di recupero di rifiuti non pericolosi, in procedura semplificata**, destinati alla messa in riserva [R13] e l'attività di recupero e riciclaggio [R5]. Tale attività viene effettuata su di un'area ben delimitata e destinata esclusivamente all'attività di recupero; la stessa è sita in c.da Montecaruso in Ostuni ed è riportata al NCT al Foglio di mappa 189 particella n. 64. Tale attività di recupero ha già ottenuto parere positivo di VIA con PROVVEDIMENTO DIRIGENZIALE DI AUTORIZZAZIONE n. 108 DEL 30-11-2015 (ALL. 1); l'attività viene svolta giusta AUA provvedimento n. 26/2020 del 08/02/2021 (ALL. 2).

La MC Calcestruzzi intende modificare l'autorizzazione già in possesso da procedura semplificata (ex art. 216 Dlgs 152/2006 e ss.mm.ii.) a procedura ordinaria (ex art. 208 Dlgs 152/2006 e ss.mm.ii.).

Tale necessità è derivata dall'aumento della richiesta di materiale riciclato e contestualmente dall'aumento dei rifiuti da recuperare.

Nell'impianto di riciclaggio si compiono i processi tecnologici che trasformano i rifiuti provenienti dalle attività di costruzione e demolizione in aggregati riciclati da riutilizzare nel settore edilizio.

L'impianto di recupero è funzionale sia all'attività dell'impianto di calcestruzzo che della cava: l'utente preferisce l'utilizzo del materiale riciclato al materiale vergine in quanto, quando la normativa lo prevede è possibile tale scelta con un buon ritorno economico.

Il rallentamento dell'attività di escavazione della roccia comporta il risparmio di suolo che si ha con l'utilizzo del materiale riciclato; a tutto beneficio del territorio sia come risparmio di suolo che nell'atmosfera con l'abbassamento delle emissioni nell'uso di esplosivi, carburante

MC CALCESTRUZZI S.r.l

Impianto di recupero di rifiuti speciali non pericolosi: modifica autorizzazione già in possesso da procedura semplificata (ex art. 216 dlgs 152/2006 e ss.mm.ii.) a procedura ordinaria (ex art. 208 dlgs 152/2006 e ss.mm.ii.)

Relazione Geologica e Idrogeologica

per i martelli demolitori e per i mezzi di movimentazione, nonché diffusione delle polveri a seguito degli scoppi e della limitata movimentazione dei mezzi.

I prodotti che vengono realizzati hanno le caratteristiche e i requisiti richiesti dal mercato e certificati ai sensi della vigente Circ. Min. Amb. n. 5205 del 15.07.2005.

A tal fine la ditta ha dato incarico agli scriventi dott. Teodoro POMES, geologo iscritto all'Ordine Regionale dei Geologi della Puglia con il n° 88 e dott.ssa Francesca CAVALLO, geologo iscritto all'Ordine Regionale dei Geologi della Puglia con il n° 564, di redigere la presente relazione geologica e idrogeologica finalizzata alla Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.) dell'opera in oggetto.

Per questo studio è stato effettuato un rilevamento geologico dell'area, si sono utilizzati i risultati derivanti da indagini geognostiche ed idrogeologiche eseguite nell'area e in aree limitrofe alla zona considerata, nonché dati bibliografici.

Scopo della presente è la determinazione:

- delle caratteristiche geologiche e litologiche dell'area;
- dell'assetto geomorfologico e dell'idrologia di superficie;
- delle eventuali interferenze dell'intervento con la falda freatica o in pressione;
- delle caratteristiche sismiche del sito.

2 – UBICAZIONE DEL SITO

L'area, sulla quale insiste l'impianto di recupero di rifiuti già autorizzato e oggetto di aumento delle quantità da trattare, è ubicata in agro di Ostuni (BR), in contrada Montecarusu (Fig. 1, 2, 3) in prossimità del confine con il Comune di Carovigno (BR) ed è riportata al NCT al foglio di mappa 189 particella 64: tale particella è stata stralciata dal Piano di Coltivazione della cava di proprietà e adiacente al sito (Fig. 4). E' posta, in linea d'aria, a circa 3 km a SE del centro abitato e ad una distanza di circa 1 km dalla ex S.S. 16 ora S.P.1 bis.

L'impianto è parte integrante dell'attività della MC Calcestruzzi nella commercializzazione di materiale inerte per l'edilizia e l'ingegneria civile in genere.

La quota sul livello medio marino è di 178 m.

MC CALCESTRUZZI S.r.l

Impianto di recupero di rifiuti speciali non pericolosi: modifica autorizzazione già in possesso da procedura semplificata (ex art. 216 dlgs 152/2006 e ss.mm.ii.) a procedura ordinaria (ex art. 208 dlgs 152/2006 e ss.mm.ii.)

*Relazione Geologica e Idrogeologica***3 – CARATTERISTICHE MORFOLOGICHE (Figure 5, 6, 7, 8, 9)**

Il territorio di Ostuni è caratterizzato da una scarpata che raccorda l'altopiano murgiano, costituito da sedimenti calcarei, alla costa adriatica, costituita da depositi pleistocenici e olocenici, tramite una serie di superfici a gradinata.

Le superfici, che costituiscono le gradinate, corrispondono ad una serie di terrazzi marini di abrasione dovuti all'interazione tra il sollevamento tettonico regionale e le variazioni glacio-eustatiche. Essi sono incisi da valli profonde e strette, generalmente rettilinee e parallele fra loro, localmente chiamate lame, che raggiungono la costa.

Lungo la costa si rilevano dei cordoni dunari discontinui che impediscono, talvolta, un regolare e continuo deflusso delle acque, determinando il ristagno di acqua dolce e l'instaurarsi di una zona umida con piccoli specchi d'acqua e vegetazione a canneto.

Sull'altopiano murgiano l'idrologia superficiale è pressoché assente, trovando le acque di precipitazione un facile e rapido deflusso sotterraneo, dovuto al diffuso fenomeno carsico che interessa tutta la zona interna. Le forme carsiche presenti sono essenzialmente doline, generalmente di piccole dimensioni, colme di terra rossa, ma non mancano le grotte e gli inghiottitoi.

Le caratteristiche morfologiche e litologiche del territorio fanno sì che l'idrografia superficiale, sempre nella parte interna, è costituita da bacini idrografici endoreici con recapito finale costituito da doline, vore. Gli impluvi non sono interessati dalle acque, se non in occasione di eventi meteorici eccezionali: in occasione di intense precipitazioni, le acque meteoriche si raccolgono sul fondo delle depressioni carsiche, dando vita a laghetti temporanei che si prosciugano abbastanza rapidamente per la presenza di inghiottitoi collegati al reticolo carsico sotterraneo. Tali acque alimentano la falda idrica sotterranea. Il fondo delle depressioni è caratterizzato dalla presenza di terra rossa, poco permeabile che determina il ristagno delle acque.

L'area di pertinenza dell'impianto si presenta nel complesso pianeggiante con blande ondulazioni e pendenze molto dolci verso sud.

Da un esame della carta tematica è palese come la quasi totalità del territorio è ascrivibile alla classe I (acclività < 2%), correlabile alle superfici dei vari terrazzi che, in direzione della costa, degradano leggermente verso mare.

MC CALCESTRUZZI S.r.l

Impianto di recupero di rifiuti speciali non pericolosi: modifica autorizzazione già in possesso da procedura semplificata (ex art. 216 dlgs 152/2006 e ss.mm.ii.) a procedura ordinaria (ex art. 208 dlgs 152/2006 e ss.mm.ii.)

Relazione Geologica e Idrogeologica

A Nord del sito è presente un alto morfologico, costituito dal Monteconfegola, con quota 216 m sul l.m.m. Tale alto strutturale oblitera completamente la vista dell'impianto della MC Calcestruzzi dalla S.P. 1 bis.

A sud, alla distanza di circa 400 m, si rileva la presenza di un impluvio, indicato come "corso d'acqua episodico" nella cartografia ufficiale della Regione Puglia e AdB Puglia (Figura 7). Tale corso d'acqua presenta un andamento W-E. e termina in corrispondenza di una depressione nei pressi dell'abitato di Carovigno.

In corrispondenza del sito non si rilevano forme carsiche significative o processi di instabilità e di erosione.

4 - CARATTERI GEOLOGICI GENERALI (Fig. 9)

In generale, si può osservare che i principali lineamenti morfologici sono in stretta relazione con la litologia e con l'assetto strutturale dei terreni affioranti: ad una piana costiera molto bassa, fa seguito verso l'interno la serie di terreni cretacei costituenti l'alto strutturale della Murgia.

Da un punto di vista geomorfologico l'area ostunese può essere divisa in due settori aventi caratteristiche molto diverse:

- la scarpata murgiana a sud della linea ferroviaria, costituita da calcare cretaceo in affioramento dove, a quote superiori, sui diversi ripiani, sono presenti numerose forme carsiche sia ipogee che epigee;

- la piattaforma costiera a nord della ferrovia, caratterizzata da affioramenti calcarenitici e biocalcarenitici bianco-giallastri di età Calabriana, terrazzati e trasgressivi sul sottostante basamento calcareo-mesozoico.

Dal punto di vista strutturale, tanto la scarpata quanto la piattaforma costiera sono caratterizzate da un sistema di "faglie tettoniche" che hanno interessato il calcare di base per diverse centinaia di metri.

Il sito è ubicato in corrispondenza delle ultime propaggini meridionali delle Murge, i cui terreni, rappresentati dai calcari di età cretacea, costituiscono il complesso più importante, per spessore e per estensione, dell'area considerata e di tutta la Regione.

MC CALCESTRUZZI S.r.l

Impianto di recupero di rifiuti speciali non pericolosi: modifica autorizzazione già in possesso da procedura semplificata (ex art. 216 dlgs 152/2006 e ss.mm.ii.) a procedura ordinaria (ex art. 208 dlgs 152/2006 e ss.mm.ii.)

Relazione Geologica e Idrogeologica

Le Murge sono rappresentate fundamentalmente da un modesto corrugamento continentale di calcari cretacei, sottoposti ad una tettonica di ripiegamento e sui quali si estendono lembi di formazioni plio-pleistoceniche, calcareo-tufacee ed argillo-sabbiose, depostesi in seguito alla trasgressione marina iniziata al principio del Pliocene.

Alcune faglie, con rigetto modesto, interessano la formazione calcarea in direzione appenninica e gli strati calcarei si presentano inclinati di 20° – 30° ed intensamente fratturati.

Le zone topograficamente depresse sono ricoperte da lembi di terra rossa mista a clasti di dimensioni variabili, la potenza di questo livello varia da punto a punto.

La successione litologica dell'area viene, così descritta, dal basso verso l'alto:

A. **Calcari, calcari dolomitici e dolomie grigio - chiare o bianco - nocciola**, la cui età è ascrivibile al Cretaceo (Calcarea di Altamura): si presentano in strati compatti, interessati da numerose fratture sia verticali che orizzontali con spessore variabile dal decimetro a più di 1 m (banchi): alcuni livelli contengono abbondanti rudiste e microfossili. Questo litotipo costituisce il basamento di tutta la penisola salentina, si estende in profondità per migliaia di metri e costituisce il substrato della coltre dei depositi calcarenitici. La stratificazione ben netta e la fratturazione, danno origine a una rete di fessure che, unitamente alla diffusione dei fenomeni carsici, conferisce alla formazione una permeabilità che può raggiungere valori elevati (alla scala dell'ammasso), laddove tali fenomeni sono particolarmente spinti. Dove il Calcarea di Altamura si presenta massiccio e integro, la permeabilità risulta praticamente nulla. Le cavità carsiche risultano, in parte o in toto, riempite da terreni residuali (terre rosse). Tali sedimenti affiorano in maniera estesa nell'area in esame.

B. **Calcarenite** composta da frammenti detritici-organogeni e da frammenti di gusci di lamellibranchi, gasteropodi, brachiopodi, con piccole percentuali di granuli di quarzo e feldspati, rilevabile in grossi banchi privi di un'evidente stratificazione e trasgressive sul sottostante basamento calcareo mesozoico (Calcareniti di Gravina). Le Calcareniti di Gravina presentano una colorazione biancastra e, nella parte più superficiale, rossastra per alterazione; presentano un buon grado di omogeneità e granulometria variabile da medio-fine a medio-grossolana. Sono costituite, mineralogicamente, da prevalente calcite (raggiunge in media il 95%) e da subordinata dolomite (raggiunge in media il 2%). Anche in questo caso il residuo insolubile (molto basso, con valori più frequenti nell'intervallo tra 1.3%-1.9%) e costituito da

MC CALCESTRUZZI S.r.l

Impianto di recupero di rifiuti speciali non pericolosi: modifica autorizzazione già in possesso da procedura semplificata (ex art. 216 dlgs 152/2006 e ss.mm.ii.) a procedura ordinaria (ex art. 208 dlgs 152/2006 e ss.mm.ii.)

Relazione Geologica e Idrogeologica

SiO₂, Al₂O₃, Fe₂O₃. Il contenuto in minerali argillosi, quarzo e feldspati varia considerevolmente da zona a zona. Questa formazione presenta una permeabilità per porosità generalmente modesta: può manifestare una permeabilità più elevata a causa dei fenomeni di dissoluzione carsica che, sebbene più diffusi nella formazione calcarea cretacea, sono talvolta osservabili in vari stadi evolutivi. Tali sedimenti non si rilevano nell'area in studio, ma affiorano a quote inferiori procedendo verso la costa.

c. **Depositi eluviali e di terra rossa.** Tali depositi sono particolarmente concentrati sul fondo di incisioni carsiche e/o avvallamenti, dove possono raggiungere spessori notevoli. Le variazioni di spessore sono dovute alle caratteristiche geologiche della zona, che hanno determinato la creazione di cavità più o meno ampie (inghiottitoi, fratture) verso le quali convogliano le acque, con conseguente trasporto di terreno (terra rossa). Le terre rosse hanno granulometria di tipo siltoso-argilloso e composizione mineralogica costituita da abbondanti idrossidi di Fe e Al, parzialmente cristallini e minerali argillosi (illite e caolinite), e da subordinati quarzo, feldspati, miche, pirosseni, apatite rutilo e zirconi, a cui corrisponde una composizione chimica rappresentata da SiO₂, Al₂O₃, Fe₂O₃, H₂O, ed anche TiO₂, P₂O₅, CaO, MgO ed Na₂O. Derivano dall'alterazione dei calcari sottostanti e denotano un'intensa attività di alterazione chimica. Il processo di alterazione è dovuto all'azione delle piogge oltre che a processi erosivi di natura eolica. Il contatto con i calcari avviene secondo una superficie irregolare e molto accidentata, con lingue, lenti, e addentellati di terra che s'inseriscono nella massa sottostante e intasano le fratture beanti e le piccole cavità carsiche.

5 - CARATTERISTICHE GEOLOGICHE DEL SITO IN ESAME E STRATIGRAFIA

I sedimenti che interessano strettamente la zona in studio, la cui successione litostratigrafica è ben visibile sui fronti e sulle pareti della cava adiacente (foto 1), sono:

- a) Calcarea cretacea
- b) Depositi eluviali e di terra rossa

Si tratta di sedimenti carbonatici la cui sedimentazione è avvenuta in ambiente marino e la litologia è costituita da calcari stratificati di colore chiaro, organizzati in sequenze cicliche in cui

MC CALCESTRUZZI S.r.l

Impianto di recupero di rifiuti speciali non pericolosi: modifica autorizzazione già in possesso da procedura semplificata (ex art. 216 dlgs 152/2006 e ss.mm.ii.) a procedura ordinaria (ex art. 208 dlgs 152/2006 e ss.mm.ii.)

Relazione Geologica e Idrogeologica

sono distinguibili diversi litotipi che indicano il passaggio da condizioni subtidali a quelle supratitali.



FOTO 1 Pareti della cava adiacente al sito

Tali cicli sono rappresentati dalla successione stratigrafica, raramente completa, di tre litofacies:

A) wackestone-packstone laminati formati da bioclasti e peloidi, il cui contenuto paleontologico è caratterizzato da foraminiferi bentonici e rudiste; queste ultime sono, in alcuni casi, conservate in posizione fisiologica;

B) Packstone pelmicritici con stromatoliti e wackestone algali con strutture di essiccamento;

C) Micro-brecce intraformazionali con matrice arrossata, caratterizzate da strutture "occhio di uccello", da cavità planari e mud-cracks.

Presentano una frattura irregolare e talvolta si rilevano intercalati livelli di calcare dolomitico grigio scuro. Gli strati si presentano in blocchi di vario spessore (da pochi cm a 1,5 metri) con immersione verso nord e inclinazione di 5° - 10° : gli stessi sono interessati da un basso grado di fratturazione e carsismo, più evidente nella parte alta. Raramente si rilevano

MC CALCESTRUZZI S.r.l

Impianto di recupero di rifiuti speciali non pericolosi: modifica autorizzazione già in possesso da procedura semplificata (ex art. 216 dlgs 152/2006 e ss.mm.ii.) a procedura ordinaria (ex art. 208 dlgs 152/2006 e ss.mm.ii.)

Relazione Geologica e Idrogeologica

evidenti tracce di passaggio di acqua con strutture e microstrutture che formano sistemi reticolari di fratture e reticoli completamente intasati da terra rossa e collegati fra di loro: le fratture favoriscono la percolazione delle acque, interessando alla roccia una superficie di contatto ampia, permettono una maggiore dissoluzione chimica delle rocce.

La terra rossa, rilevabile nella parte più superficiale, è costituita da depositi limosi, ricchi di humus, con ciottolame calcareo derivante dall'alterazione dei calcari sottostanti e denotano un'intensa attività di alterazione chimica. Il processo di alterazione è dovuto all'azione delle piogge, oltre che a processi erosivi di natura eolica. Sono presenti ovunque nell'area corrispondente alla zona studiata e costituiscono lo strato di terreno vegetale: si rilevano distribuiti in lembi abbastanza estesi e di potenza variabile.

Lo strato di terre rosse, più direttamente interessato alle attività agricole, si presenta soffice, facilmente lavorabile, con una certa percentuale di umidità; quando, per prolungata siccità, il terreno è arido, si formano delle spaccature con profondità di qualche decimetro. Man mano che si procede verso il basso, la terra rossa diventa più compatta, di difficile lavorabilità, l'umidità è molto bassa, il colore è bruno scuro.

6 – TETTONICA

Le fasi tettoniche, che si sono succedute nel tempo, hanno determinato piegamenti e fratture all'interno delle rocce, dando origine ad un "alto strutturale" principale (Murgia), lambito da scarpate più o meno ripide.

Gli strati immergono sempre verso l'esterno, dando luogo ad anticlinali più o meno ampie, di solito piuttosto dolci, ad asse diretto secondo NO-SE. Tale assetto ha influenzato il deposito dei sedimenti sabbiosi, limosi e argillosi successivi (plioceni e pleistocenici), limitandone generalmente il loro accumulo nelle aree più depresse.

La morfologia della zona testimonia, inoltre, un'attività tettonica recente del tutto assente: pieghe e faglie sono presenti essenzialmente nei sedimenti calcarei sottostanti e in maniera molto blanda in quelli plio-pleistocenici, e per questi ultimi si tratta essenzialmente di forme di adattamento alle strutture sottostanti.

MC CALCESTRUZZI S.r.l

Impianto di recupero di rifiuti speciali non pericolosi: modifica autorizzazione già in possesso da procedura semplificata (ex art. 216 dlgs 152/2006 e ss.mm.ii.) a procedura ordinaria (ex art. 208 dlgs 152/2006 e ss.mm.ii.)

Relazione Geologica e Idrogeologica

La Puglia è considerata una regione stabile a partire dal Pleistocene inferiore e medio. Il sollevamento della Regione è iniziato nel Pleistocene medio ed è da mettere in relazione con la migrazione verso SE del rigonfiamento legato alla subduzione della microplacca apula sotto la catena appenninica. Secondo alcuni Autori la Puglia si solleva di circa 0.5 mm/anno; mentre altri Autori indicano un sollevamento variabile fra 0.40 e 0.20 mm/anno che si annulla nelle aree più meridionali del Salento.

L'insieme dei dati bibliografici, rilevati sul terreno e cronostratigrafici suggerisce che gli stress, legati al sollevamento, non sono cessati nel Pleistocene medio, ma che il sollevamento generalizzato dell'area, anche se differenziato da zona a zona, è avvenuto a scatti.

7 - ASPETTI IDROGRAFICI

Nell'area, non esiste un reticolo idrografico ben sviluppato, date le caratteristiche litologiche dei terreni affioranti, i quali risultano essere permeabili per fessurazione (calcari cretacei e calcareniti fratturate) e per porosità (calcareniti, depositi alluvionali e di terra rossa).

L'idrografia superficiale, quando presente, è costituita da incisioni poco profonde, dove l'acqua scorre o ristagna soltanto in concomitanza di piogge molto intense e, comunque, solo per brevi periodi; le acque di precipitazione defluiscono in maniera facile e rapida per la porosità che caratterizza le rocce e per le forme carsiche presenti nella zona più interna.

I canali o gli impluvi, che raccolgono le acque piovane in occasione di eventi meteorici intensi, le recapitano a mare (nelle aree costiere) o nel sottosuolo (nelle zone più interne).

A sud alla distanza di circa 400 m si rileva la presenza di un impluvio, indicato come "*corso d'acqua episodico*" nella cartografia ufficiale della Regione Puglia e AdB Puglia (fig. 7). Tale corso d'acqua presenta un andamento W-E. e termina in corrispondenza di una depressione nei pressi dell'abitato di Carovigno.

Una caratteristica saliente dell'entroterra murgiano, laddove affiorano estesamente i calcari mesozoici, è rappresentata dai bacini di tipo endoreico, per i quali lo spartiacque si sviluppa secondo una linea chiusa. Nella piana costiera, invece, è presente una rete più fitta di canali scolatori di acque piovane, dove affiorano i depositi della copertura quaternaria, ed è

MC CALCESTRUZZI S.r.l

Impianto di recupero di rifiuti speciali non pericolosi: modifica autorizzazione già in possesso da procedura semplificata (ex art. 216 dlgs 152/2006 e ss.mm.ii.) a procedura ordinaria (ex art. 208 dlgs 152/2006 e ss.mm.ii.)

Relazione Geologica e Idrogeologica

caratterizzata da numerose linee di deflusso poco profonde. A causa dell'assetto tabulare, gli spartiacque non sono ben marcati.

8 - ASPETTI IDROGEOLOGICI

Le acque piovane assorbite dalla massa calcarea penetrano in profondità, raggiungendo, attraverso fratture ed inghiottitoi, la falda profonda; l'eccedenza viene drenata e condotta al mare dai canali e dalle lame.

L'esperienza acquisita in ricerche acquifere, ha avvalorato la tesi che le fessure, nei calcari cretacei, siano nel complesso comunicanti tra loro, cosicché l'acqua di fondo le riempie totalmente, costituendo una potente falda acquifera nota con il nome di "Falda Profonda", per distinguerla dalle falde più modeste, quando presenti, aventi sede nei terreni terziari e quaternari sovrastanti.

In tutta la Murgia, la falda profonda circola in pressione essendo condizionata verso l'alto da orizzonti rocciosi poco permeabili a causa del modesto stato di fratturazione e carsismo. La circolazione idrica sotterranea, pertanto, si esplica al di sotto di questi orizzonti, nei calcari essenzialmente detritici o dolomitici. Soltanto lungo la fascia costiera, immediatamente a ridosso del mare, la falda profonda circola a pelo libero.

Il sistema idrico del territorio è caratterizzato da una permeabilità d'insieme relativamente bassa; la presenza di rocce impermeabili al tetto dell'acquifero costringe la falda ad uno scorrimento in pressione.

Alla relativamente bassa permeabilità d'insieme dell'acquifero sono da attribuire gli elevati carichi piezometrici e le alte cadenti piezometriche con le quali la falda defluisce verso i punti di emergenza situati tutti lungo la linea di costa o in mare.

I calcari sono interessati da frequenti fratture profonde di origine tettonica, le quali costituiscono, con i giunti di stratificazione, una rete, più o meno uniformemente diffusa di fessure che permettono la circolazione acquifera.

Le dimensioni, la frequenza e l'orientazione di queste sono variamente influenzate da fattori diversi. Generalmente si tratta di fessure associate, le quali isolano, nell'ammasso roccioso, blocchi poliedrici di dimensioni variabili da strato a strato e con facce a forma di

MC CALCESTRUZZI S.r.l

Impianto di recupero di rifiuti speciali non pericolosi: modifica autorizzazione già in possesso da procedura semplificata (ex art. 216 dlgs 152/2006 e ss.mm.ii.) a procedura ordinaria (ex art. 208 dlgs 152/2006 e ss.mm.ii.)

Relazione Geologica e Idrogeologica

parallelogrammi. Mentre la fratturazione tettonica prosegue per profondità notevoli, fino ad una profondità di 2.000 - 4.000 m, i fenomeni di alterazione chimica agiscono allargando le fessure, prevalentemente nei livelli più alti del calcare.

Sulla base delle conoscenze acquisite, si può ritenere che l'unica fonte di approvvigionamento idrico della falda viene assicurato dagli assorbimenti pluviometrici da parte dei calcari cretaci affioranti o in comunicazione con la superficie, posti anche a notevole distanza dal territorio in esame.

Il calcare presenta una permeabilità, oltre che per fessurazione, anche per carsismo; le forme carsiche, in particolare quelle a sviluppo verticale, rappresentano delle vie di comunicazione fra la superficie e il sottosuolo per gli afflussi meteorici insistenti sulla zona.

L'infiltrazione avviene prevalentemente in maniera concentrata, attraverso l'assorbimento delle acque meteoriche tramite le forme carsiche a sviluppo verticale (inghiottitoi, doline).

La circolazione in senso orizzontale è regolata dal tipo di stratificazione, fessurazione e carsificazione nell'ambito dell'ammasso roccioso.

La terra rossa gioca un ruolo fondamentale sull'entità degli assorbimenti superficiali e sulle modalità di circolazione ipogea, occludendo talvolta fessure e cavità. Non manca comunque l'infiltrazione in forma diffusa, in particolare in quelle aree ove la copertura di terra rossa è ridotta e dove maggiori sono le fratture.

La falda profonda ha in genere i suoi punti di emergenza ove gli affioramenti calcarei raggiungono il mare e, procedendo dalla costa verso l'interno essa sale assai lentamente, con una cadente piezometrica dello 0,3% - 0,5%.

Il deflusso delle acque dolci, dall'entroterra verso il mare, combinato con l'ingressione del mare verso l'interno, da origine ad una zona di acqua salmastra denominata "Interfaccia". Il contatto avviene per galleggiamento, seguendo la legge di gravità dei liquidi a diversa densità, pertanto la determinazione dello spessore dell'interfaccia risulta sempre molto azzardato. La superficie di contatto con l'acqua salata (l'interfaccia) su cui la falda profonda è adagiata per galleggiamento, a livello 0 in corrispondenza della costa, si approfondisce, in teoria, verso l'interno, raggiungendo profondità dell'ordine di 1/60 ca. della distanza dalla linea di costa.

Il confronto tra le oscillazioni freaticometriche e l'alimentazione della falda risulta assumere notevole importanza per la conseguente escursione dei livelli dell'interfaccia che derivano

MC CALCESTRUZZI S.r.l

Impianto di recupero di rifiuti speciali non pericolosi: modifica autorizzazione già in possesso da procedura semplificata (ex art. 216 dlgs 152/2006 e ss.mm.ii.) a procedura ordinaria (ex art. 208 dlgs 152/2006 e ss.mm.ii.)

Relazione Geologica e Idrogeologica

dall'equilibrio acqua dolce-acqua salata: equilibrio reso attualmente precario da forti attingimenti lungo la fascia costiera e non di rado anche all'interno.

Tale equilibrio è regolato oltre che dalla differenza di densità dei mezzi fluidi a contatto, anche da fattori dinamici caratteristici di una falda che drena verso i punti a maggiore depressione.

La falda profonda nell'area risulta attestarsi ad una quota di 10 m sul l.m.m. (fig. 10), pertanto la stessa si rinviene a partire dalla profondità di circa 165-170 m dal piano campagna.

CIRCOLAZIONE DELLE ACQUE NEL SOTTOSUOLO

La circolazione e infiltrazione delle acque meteoriche nel sottosuolo seguono uno schema fisso che può essere così schematizzato: le acque meteoriche percolano nel sottosuolo per gravità dove possono distinguersi due zone di umidità principali: la zona di aerazione (corrispondente alla parte superiore) dove circolano aria e acqua nello stesso tempo e la zona di saturazione (corrispondente alla parte inferiore dell'acquifero) dove tutti i meati sono saturi.

L'acqua che circola nella zona di saturazione è chiamata falda idrica o semplicemente falda. La superficie che la separa dalla zona di aerazione è detta superficie piezometrica ed il livello relativo è chiamato livello piezometrico. La falda si muove, per effetto della gravità, con spostamenti a prevalente componente orizzontale, mentre nella zona di aerazione i movimenti dell'acqua hanno una prevalente componente verticale.

Lo spessore medio della zona di evapotraspirazione è di circa 1-2 metri, ma può raggiungere profondità maggiori in relazione alla lunghezza delle radici della vegetazione. La superficie piezometrica è continuamente soggetta a variazioni di livello entro una fascia di oscillazione la cui ampiezza varia di anno in anno.

Nella fig. 11 è riportato lo schema idrogeologico della ripartizione delle acque nel sottosuolo e il movimento delle stesse in relazione alla stratigrafia e delle considerazioni idrogeologiche di cui sopra.

9 - CARATTERISTICHE DI PERMEABILITÀ DEI TERRENI INTERESSATI

I terreni presenti nell'area (rocce calcareo-dolomitiche mesozoiche) sono caratterizzati da

MC CALCESTRUZZI S.r.l

Impianto di recupero di rifiuti speciali non pericolosi: modifica autorizzazione già in possesso da procedura semplificata (ex art. 216 dlgs 152/2006 e ss.mm.ii.) a procedura ordinaria (ex art. 208 dlgs 152/2006 e ss.mm.ii.)

Relazione Geologica e Idrogeologica

una permeabilità per fratturazione e carsismo. Questa permeabilità è di tipo secondario, ovvero acquisita successivamente alla loro formazione, legata alla presenza di giunti di fessurazione, piani di stratificazione e condotti carsici. Ne deriva che il grado di permeabilità varia, al variare del grado di fratturazione e del grado di incarsimento dell'ammasso roccioso.

Da dati bibliografici e da prove di permeabilità eseguite in sito su terreni simili, risulta che i sedimenti calcarei interessati sono caratterizzati da un valore di permeabilità pari a $K = 2,4 \times 10^{-3}$ cm/sec, grado di permeabilità classificato come discreto.

I risultati della prova vengono esplicitati qui di seguito: la prova idraulica di assorbimento viene eseguita realizzando un pozzetto il quale viene riempito con acqua fino a saturare le pareti; si lascia percolare l'acqua fino a completo assorbimento; successivamente si riempie nuovamente lo scavo con acqua e si determinano i tempi occorrente alla percolazione della stessa per varie altezze.

La formula utilizzata per il calcolo della permeabilità (K) è la seguente:

$$K = [(h1-h2)/(t2-t1)] \times [1+(2hm/b)] / [(27hm/b)+3]$$

dove

b= lato del pozzetto

h1= altezza del livello dell'acqua all'inizio della prova

h2=altezza del livello dell'acqua alla fine della prova

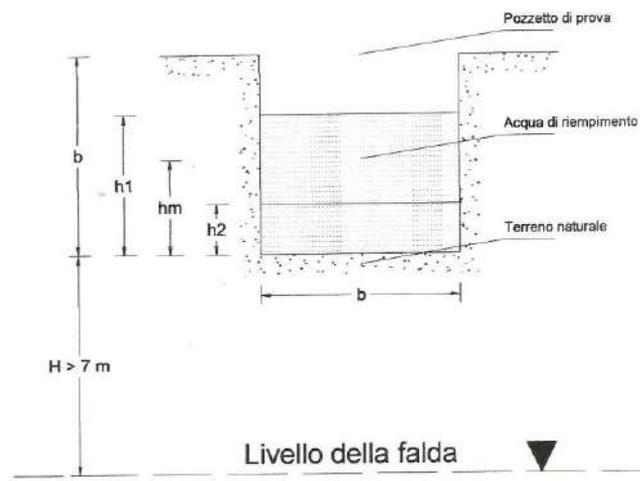
h1-h2= variazione del livello dell'acqua nel corso della prova

hm= altezza media del livello dell'acqua

t1= tempo all'inizio della prova

t2= tempo alla fine della prova

t2-t1= tempo di durata della prova



MC CALCESTRUZZI S.r.l

Impianto di recupero di rifiuti speciali non pericolosi: modifica autorizzazione già in possesso da procedura semplificata (ex art. 216 dlgs 152/2006 e ss.mm.ii.) a procedura ordinaria (ex art. 208 dlgs 152/2006 e ss.mm.ii.)

Relazione Geologica e Idrogeologica

Schema della prova di assorbimento a carico variabile secondo quanto stabilito dall'AGI- Roma 1977 "Raccomandazioni e prescrizioni sulla programmazione ed esecuzione delle indagini geotecniche".

Dalle prove eseguite e dalla elaborazione dei risultati ottenuti, è risultato che i terreni, costituiti da sedimenti calcarei variamente fratturati e ricoperti da uno strato di terreno vegetale con spessore variabile, sono caratterizzati da un grado di permeabilità pari a $K = 2,4 \times 10^{-3}$ cm/sec.

10 – SITUAZIONE VINCOLISTICA E COMPATIBILITA' IDROGEOLOGICA

Sul territorio di Ostuni insistono una serie di vincoli, tra i quali quelli inerenti il sistema geologico e idrogeologico. Tali vincoli sono individuati dal:

- PTA (Piano Tutela Acque)
- PAI (Piano Assetto Idrogeologico)
- PPTR (Piano Paesaggistico Territoriale Regionale)

P.T.A – Piano di tutela delle acque

La Puglia è interessata da una serie di criticità, soprattutto con riferimento alle risorse idriche sotterranee, soggette a fenomeni di depauperamento, salinizzazione delle acque di falda ivi circolanti, a pressione antropica.

Il PTA è uno strumento finalizzato al raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici e, più in generale, alla protezione dell'intero sistema idrico superficiale e sotterraneo tramite l'attuazione delle "prime misure di salvaguardia" distinte in:

- Misure di Tutela quali-quantitativa dei corpi idrici sotterranei;
- Misure di salvaguardia per le zone di protezione speciale idrogeologica;
- Misure integrative

Lo studio del P.T.A. (Piano Tutela Acque) e la consultazione della relativa cartografia ha messo in evidenza che i terreni interessati dall'impianto non ricadono in area soggetta a vincolo (fig. 12).

Piano di Bacino per l'Assetto Idrogeologico

MC CALCESTRUZZI S.r.l

Impianto di recupero di rifiuti speciali non pericolosi: modifica autorizzazione già in possesso da procedura semplificata (ex art. 216 dlgs 152/2006 e ss.mm.ii.) a procedura ordinaria (ex art. 208 dlgs 152/2006 e ss.mm.ii.)

Relazione Geologica e Idrogeologica

Il Piano di Bacino per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino della Regione Puglia (PAI), è finalizzato al miglioramento delle condizioni di regime idraulico e della stabilità geomorfologica necessari a ridurre gli attuali livelli di pericolosità e a consentire uno sviluppo del territorio sostenibile nel rispetto degli assesti naturali, della loro tendenza evolutiva e delle potenzialità d'uso.

Il PAI della Regione Puglia per il rischio idrogeologico individua le seguenti aree:

Pericolosità Geomorfologica

- **Aree a pericolosità geomorfologica molto elevata (P.G.3):** porzione di territorio interessata da fenomeni franosi attivi o quiescenti.
- **Aree a pericolosità geomorfologica elevata (P.G.2):** porzione del territorio caratterizzata dalla presenza di due o più fattori predisponenti l'occorrenza di instabilità di versante e/o sede di frana stabilizzata
- **Aree a pericolosità geomorfologica media e bassa (P.G.1):** porzione di territorio caratterizzata da bassa suscettività geomorfologica all'instabilità

Pericolosità Idraulica

- **Aree ad alta pericolosità idraulica (A.P.):** porzione di territorio soggette ad essere allagate per eventi di piena con tempo di ritorno inferiore o pari a 30 anni.
- **Aree a media pericolosità idraulica (M.P.):** porzione di territorio soggette ad essere allagate per eventi di piena con tempo di ritorno compreso fra 30 e 200 anni.
- **Aree bassa pericolosità idraulica (B.P.):** porzione di territorio soggette ad essere allagate per eventi di piena con tempo di ritorno compreso fra 200 e 500 anni.

Classe di rischio

- **Molto elevato (R4)**
- **Elevato (R3)**
- **Medio (R2)**
- **Moderato (R1)**

Lo studio del P.A.I. (Piano Assetto Idrogeologico) e la consultazione delle carte redatte dall'Autorità di Bacino della Puglia aggiornate al 19/11/2019 (fig. 13) hanno messo in evidenza che i terreni interessati dall'impianto non ricadono in una zona a rischio idrogeologico.

PPTR (Piano Paesaggistico Territoriale Regionale)

La Regione Puglia in data 02/08/2013 con delibera n. 1435 ha adottato e in data 16/02/2015 con Delibera n. 176 ha approvato il PPTR, Piano finalizzato ad assicurare la tutela e la conservazione dei valori ambientali e dell'identità socio-culturale, nonché la promozione e realizzazione di forme di sviluppo sostenibile.

MC CALCESTRUZZI S.r.l

Impianto di recupero di rifiuti speciali non pericolosi: modifica autorizzazione già in possesso da procedura semplificata (ex art. 216 dlgs 152/2006 e ss.mm.ii.) a procedura ordinaria (ex art. 208 dlgs 152/2006 e ss.mm.ii.)

Relazione Geologica e Idrogeologica

Il sistema delle tutele, articolato nei beni paesaggistici e ulteriori contesti paesaggistici, fa riferimento a tre sistemi che non differiscono in misura significativa da quelli previsti dal PUTT/P. Essi sono costituiti da:

1. Struttura idrogeomorfologica
 - a. componenti geomorfologiche
 - b. componenti idrologiche
2. Struttura ecosistemica e ambientale
 - a. componenti botanico vegetazionali
 - b. componenti delle aree protette e dei siti naturalistici
3. Struttura antropica e storico culturale
 - a. componenti culturali e insediative
 - b. componenti dei valori percettivi

L'area interessata dall'impianto ricade nei *Paesaggi rurali* (Componenti culturali e insediative - Ulteriori contesti paesaggistici) (fig. 14). Gli obiettivi generali che caratterizzano lo scenario strategico del Piano per tale Componente è quello di **Riquilibrare e valorizzare i paesaggi rurali storici** tramite le seguenti azioni:

- *Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici: reinterpretare la complessità e la molteplicità dei paesaggi rurali di grande valore storico e identitario e ridefinirne le potenzialità idrauliche, ecologiche, paesaggistiche e produttive;*

- *Promuovere il presidio dei territori rurali: favorire la multifunzionalità dell'agricoltura per contrastare i fenomeni di abbandono;*

- *Sostenere nuove economie agroalimentari per tutelare i paesaggi del pascolo e del bosco: favorire le filiere corte del formaggio, della carne e dei prodotti del sottobosco;*

- *Valorizzare l'edilizia e manufatti rurali tradizionali anche in chiave di ospitalità agrituristica;*

- *Salvaguardare gli spazi rurali e le attività agricole: contrastare il consumo urbano, industriale e commerciale del suolo agricolo e limitare le deruralizzazioni;*

- *Promuovere l'agricoltura periurbana: sostenere la creazione di parchi agricoli per valorizzare le persistenze rurali storiche e per elevare la qualità della vita delle urbanizzazioni contemporanee.*

La consultazione del suddetto piano ha riportato che l'area non è assoggettata ad alcun vincolo di natura geologica, idrogeologica e geomorfologica; tuttavia è assoggettata all'U.C.P. – Paesaggi Rurali.

MC CALCESTRUZZI S.r.l

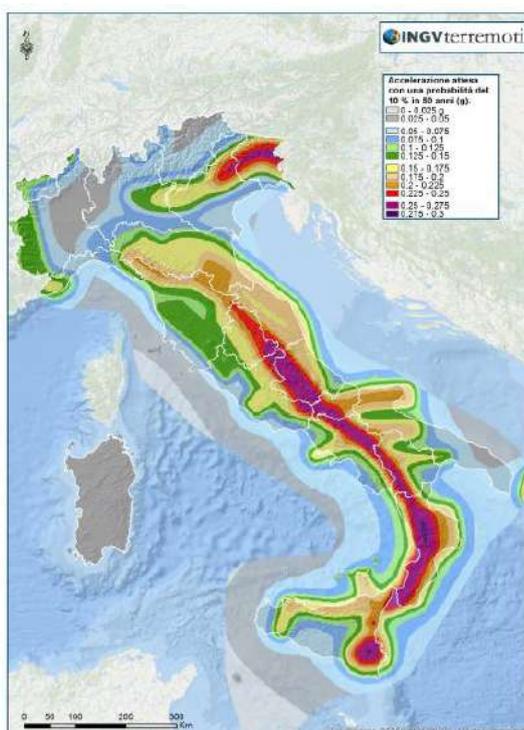
Impianto di recupero di rifiuti speciali non pericolosi: modifica autorizzazione già in possesso da procedura semplificata (ex art. 216 dlgs 152/2006 e ss.mm.ii.) a procedura ordinaria (ex art. 208 dlgs 152/2006 e ss.mm.ii.)

Relazione Geologica e Idrogeologica

11 – CARATTERIZZAZIONE SISMICA DEL SITO

In base alla classificazione sismica dei comuni italiani Ostuni (O.P.C.M. n. 3274 del 20/03/2003) ricade in zona 4, cioè a minimo rischio sismico.

L’O.P.C.M. n. 3519/2006 ha reso ufficiale la mappa di pericolosità sismica a scala nazionale uno strumento di pianificazione e progettazione, consultabile su <http://zonesismiche.mi.ingv.it>.



Mappa di pericolosità sismica INGV

Detta mappa esprime l’accelerazione orizzontale del suolo con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni, riferita a suoli rigidi ($V_{s,eq} > 800$ m/s; cat. A, punto 3.2.1 del D.M. 14.09.2005).

Nel 2018 sono state aggiornate le Norme Tecniche per le Costruzioni le quali impongono che per ogni luogo del territorio nazionale l’azione sismica da considerare nella progettazione si basi su una stima di pericolosità opportunamente corretta per tenere conto delle effettive caratteristiche del suolo a livello locale in modo tale da avere una pericolosità ottenuta da quella di base, considerando locali variazioni di amplificazione locali.

MC CALCESTRUZZI S.r.l

Impianto di recupero di rifiuti speciali non pericolosi: modifica autorizzazione già in possesso da procedura semplificata (ex art. 216 dlgs 152/2006 e ss.mm.ii.) a procedura ordinaria (ex art. 208 dlgs 152/2006 e ss.mm.ii.)

Relazione Geologica e Idrogeologica

Per la definizione dell'azione sismica, si può fare riferimento a un approccio semplificato, che si basa sull'individuazione di categorie di sottosuolo (A, B, C, D, E) e delle condizioni topografiche (T1, T2, T3, T4).

La classificazione delle categorie di sottosuolo si effettua in base alle condizioni stratigrafiche ed ai valori della velocità equivalente di propagazione delle onde di taglio definiti dalla seguente espressione.

$$V_{S,eq} = \frac{H}{\sum_{i=1}^N \frac{h_i}{V_{S,i}}}$$

dove:

h_i = spessore dello stato *i*-esimo;

V_{s,i} = velocità delle onde di taglio nell'*i*-esimo strato;

N = numero di strati;

H = profondità del substrato, definito come quella formazione costituita da roccia o terreno molto rigido, caratterizzata da *V_s* non inferiore a 800 m/s.

Le categorie sono così descritte:

Categorie sottosuolo

A) Ammassi rocciosi affioranti o terreni molto rigidi: caratterizzati da valori di velocità delle onde di taglio superiori a 800 m/s, eventualmente comprendenti in superficie terreni di caratteristiche meccaniche più scadenti con spessore massimo pari a 3 m;

B) Rocce tenere e depositi di terreni a grana grossa molto addensati o terreni a grana fina molto consistenti, caratterizzati da un miglioramento delle proprietà meccaniche con la profondità e da valori di velocità equivalente compresi tra 360 m/s e 800 m/s;

C) Depositati di terreni a grana grossa mediamente addensati o terreni a grana fina mediamente consistenti con profondità del substrato superiori a 30 m, caratterizzati da un miglioramento delle proprietà meccaniche con la profondità e da valori di velocità equivalente compresi tra 180 m/s e 360 m/s;

D) Depositati di terreni a grana grossa scarsamente addensati o di terreni a grana fina scarsamente consistenti, con profondità del substrato superiori a 30 m, caratterizzati da un miglioramento delle proprietà meccaniche con la profondità e da valori di velocità equivalente compresi tra 100 e 180 m/s

E) Terreni con caratteristiche e valori di velocità equivalente riconducibili a quelle definite per le categorie C o D, con profondità del substrato non superiore a 30 m.

MC CALCESTRUZZI S.r.l

Impianto di recupero di rifiuti speciali non pericolosi: modifica autorizzazione già in possesso da procedura semplificata (ex art. 216 dlgs 152/2006 e ss.mm.ii.) a procedura ordinaria (ex art. 208 dlgs 152/2006 e ss.mm.ii.)

Relazione Geologica e Idrogeologica

Per quanto riguarda le condizioni topografiche semplici si è adottata la seguente classificazione:

Categoria	Caratteristiche della superficie topografica
T1	Superficie pianeggiante, pendii e rilievi isolati con inclinazione media $i \leq 15^\circ$
T2	Pendii con inclinazione media $i > 15^\circ$
T3	Rilievi con larghezza in cresta molto minore che alla base e inclinazione media $15^\circ \leq i \leq 30^\circ$
T4	Rilievi con larghezza in cresta molto minore che alla base e inclinazione media $i > 30^\circ$

In base ad indagini ReMi effettuate in zona e nelle aree limitrofe è emerso che il suolo di fondazione dell’opera in oggetto è ascrivibile alla categoria A con $V_{s,eq}$ superiori a 800 m/sec.

Per quanto riguarda le caratteristiche topografiche il sito rientra nella categoria T1 - Superficie pianeggiante, pendii e rilievi isolati con inclinazione media $i \leq 15^\circ$.

Di seguito si riportano i valori relativi ai parametri ed ai coefficienti sismici derivati mediante l’utilizzo di un software della GEOSTRU: considerando la categoria di terreno e le caratteristiche topografiche si sono calcolate le azioni sismiche di progetto considerando la classe d’uso del manufatto pari a II ossia, manufatti con affollamento normale, coefficiente d’uso pari a I e vita nominale dell’opera pari a 50 anni.

Sito in esame

<u>Latitudine:</u>	40,707271 [°] coordinate WGS84
<u>Longitudine:</u>	17,610862 [°] coordinate WGS84
<u>Classe d’uso:</u>	II. Costruzioni il cui uso preveda normali affollamenti, senza contenuti pericolosi per l’ambiente e senza funzioni pubbliche e sociali essenziali. Industrie con attività non pericolose per l’ambiente. Ponti, opere infrastrutturali, reti viarie non ricadenti in Classe d’uso III o in Classe d’uso IV, reti ferroviarie la cui interruzione non provochi situazioni di emergenza. Dighe il cui collasso non provochi conseguenze rilevanti.
<u>Vita nominale</u>	≥ 50 [anni]

Parametri sismici

Categoria sottosuolo:	A
Categoria topografica:	T1
Periodo di riferimento:	50 anni
Coefficiente c_u :	1

	Prob. superamento [%]	Tr[anni]	ag[g]	Fo[-]	Tc*[s]
Operatività (SLO)	81	30	0,017	2,385	0,174
Danno (SLD)	63	50	0,023	2,365	0,241
Salvaguardia della vita (SLV)	10	475	0,050	2,662	0,431

MC CALCESTRUZZI S.r.l

Impianto di recupero di rifiuti speciali non pericolosi: modifica autorizzazione già in possesso da procedura semplificata (ex art. 216 dlgs 152/2006 e ss.mm.ii.) a procedura ordinaria (ex art. 208 dlgs 152/2006 e ss.mm.ii.)

Relazione Geologica e Idrogeologica

Prevenzione dal collasso (SLC)	5	975	0,058	2,824	0,450
---------------------------------------	---	-----	-------	-------	-------

Coefficienti Sismici

	Ss [-]	Cc [-]	St [-]	Kh [-]	Kv [-]	Amax [m/s²]	Beta [-]
SLO	1,000	1,000	1,000	0,003	0,002	0,170	0,200
SLD	1,000	1,000	1,000	0,005	0,002	0,226	0,200
SLV	1,000	1,000	1,000	0,010	0,005	0,489	0,200
SLC	1,000	1,000	1,000	0,012	0,006	0,572	0,200

12 - PROPRIETA' GEOTECNICHE DELLA ROCCIA

I parametri fisico-meccanici del calcare, ricavati da prove in laboratorio e dalla letteratura, sono:

Parametri fisici: peso specifico dei granuli = 2,71 g/cmc
 peso di volume al naturale = 2,55 g/cmc
 peso di volume secco = 2,35 g/cmc
 porosità = 3,5 %
 compattezza = 0,8672
 indice dei vuoti = 0,0226
 contenuto d'acqua di riferimento = 1,1 %
 Parametri meccanici : resistenza alla compressione semplice = 650 kg/cmq
 coesione (dalla classificazione RMR) = 20 kg/cmq
 angolo di attrito interno (dalla classificazione RMR) = 40°

13 - CONCLUSIONI

- I terreni sui quali insiste il centro recupero di rifiuti sono costituiti da roccia calcarea variamente fratturata; le fratture sono riempite di terra rossa;
- I terreni affioranti risultano essere caratterizzati da una permeabilità secondaria per fessurazione e carsismo pari a $K = 2,4 \times 10^{-3}$ cm/sec
- Il suolo di fondazione dell'opera in progetto, secondo il "D.M. 17/01/2018", rientra nella categoria **A**, con condizioni topografiche **TI**;
- La falda idrica superficiale non è presente; si rinviene quella profonda a circa 165-170 m di profondità dal piano campagna;

MC CALCESTRUZZI S.r.l

Impianto di recupero di rifiuti speciali non pericolosi: modifica autorizzazione già in possesso da procedura semplificata (ex art. 216 dlgs 152/2006 e ss.mm.ii.) a procedura ordinaria (ex art. 208 dlgs 152/2006 e ss.mm.ii.)

Relazione Geologica e Idrogeologica

- Lo studio del P.A.I. e la consultazione delle carte redatte dall'Autorità di Bacino della Puglia ha messo in evidenza che l'area sulla quale insiste l'impianto di recupero rifiuti non pericolosi non ricade in una zona a pericolosità idraulica e/o geomorfologica

- l'area è dotata di piazzale in cemento armato di tipo industriale che lo rende impermeabile; sono state realizzate apposite pendenze con canalette e griglie per la raccolta, trattamento e smaltimento delle acque meteoriche ricadenti sull'area dell'impianto. Le acque raccolte confluiscono in una vasca a tenuta; dette acque sono riutilizzate per bagnare la parte di area interessata dai rifiuti. Eventuale surplus di acque viene conferito a depuratore esterno per mezzo di ditte autorizzate.

Sulla base di quanto esposto si ritiene che non vi siano condizioni geologiche ostative all'aumento delle quantità di materiale da trattare e recuperare.

Brindisi, febbraio 2023

dr geol. Teodoro POMES

dr geol. Francesca CAVALLO

MC CALCESTRUZZI S.r.l

Impianto di recupero di rifiuti speciali non pericolosi: modifica autorizzazione già in possesso da procedura semplificata (ex art. 216 dlgs 152/2006 e ss.mm.ii.) a procedura ordinaria (ex art. 208 dlgs 152/2006 e ss.mm.ii.)

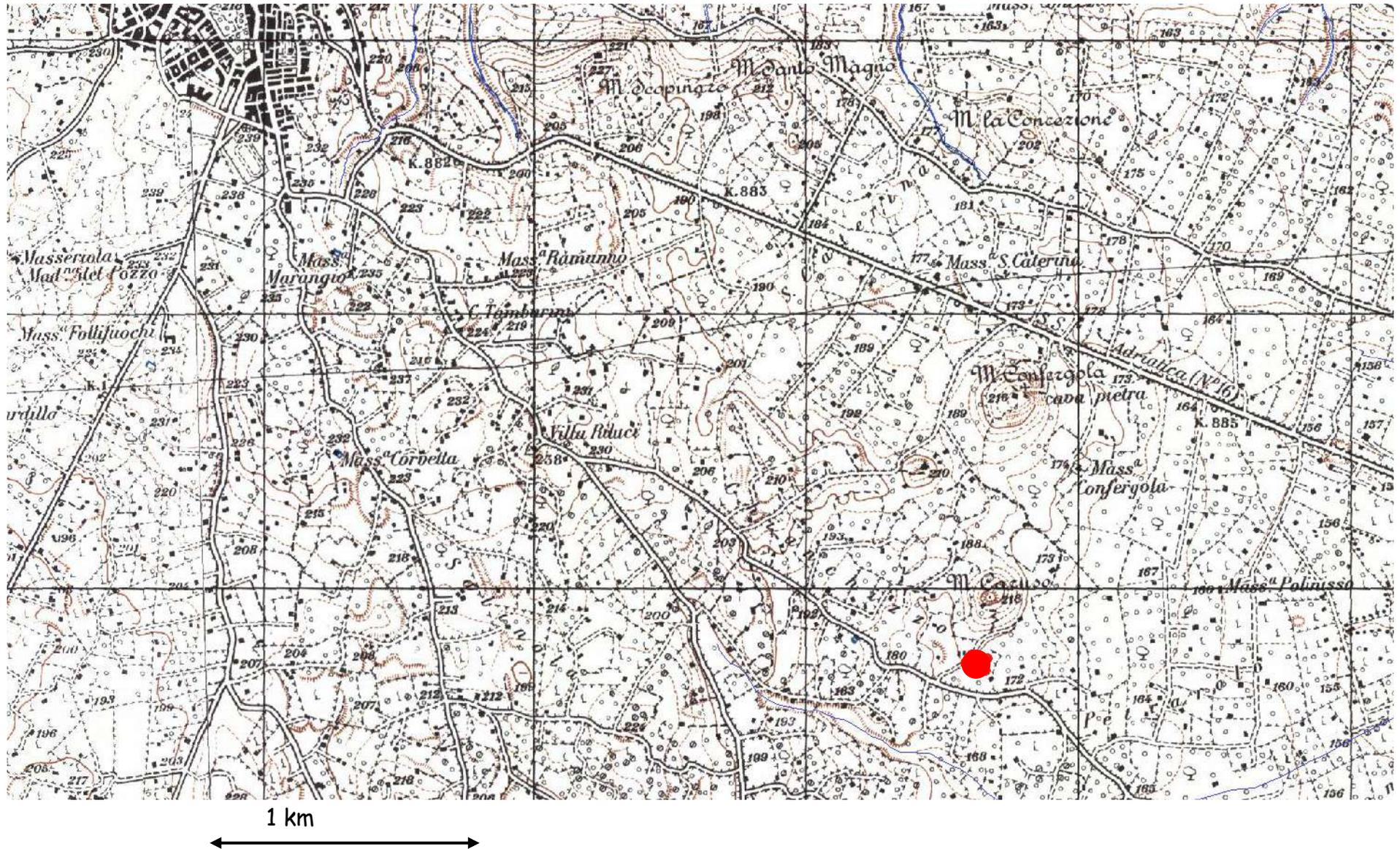


Fig. 1 - Ubicazione del sito su stralcio IGM - tavoletta III S.E. "OSTUNI" F° 191 della Carta d'Italia

Fig. 2 CTR





- | | |
|--|--|
|  Confini Comunali |  F, SERVIZI GENERALI |
|  A, EDILIZIA CON CARATTERE STORICO ARTISTICO AMBIENTALE |  G, SERVIZI LOCALI |
|  B, EDILIZIA PRIVA DI CARATTERE STORICO ARTISTICO AMBIENTALE |  H, STRUTTURE TURISTICO-RICETTIVE |
|  C, ESPANSIONE RESIDENZIALE |  T, TUTELA SALVAGUARDIA BONIFICA |
|  D, INDUSTRIA ARTIGIANATO COMMERCIO | |
|  E, ZONA AGRICOLA | |



MC CALCESTRUZZI S.r.l

Impianto di recupero di rifiuti speciali non pericolosi: modifica autorizzazione già in possesso da procedura semplificata (ex art. 216 dlgs 152/2006 e ss.mm.ii.) a procedura ordinaria (ex art. 208 dlgs 152/2006 e ss.mm.ii.)



Fig. 4 - Stralcio catastale con indicazione della particella interessata (fg di mappa 189 p.lla 64) (in retinato rosso) e ubicazione dell'impianto di recupero (in blu)

MC CALCESTRUZZI S.r.l

Impianto di recupero di rifiuti speciali non pericolosi: modifica autorizzazione già in possesso da procedura semplificata (ex art. 216 dlgs 152/2006 e ss.mm.ii.) a procedura ordinaria (ex art. 208 dlgs 152/2006 e ss.mm.ii.)

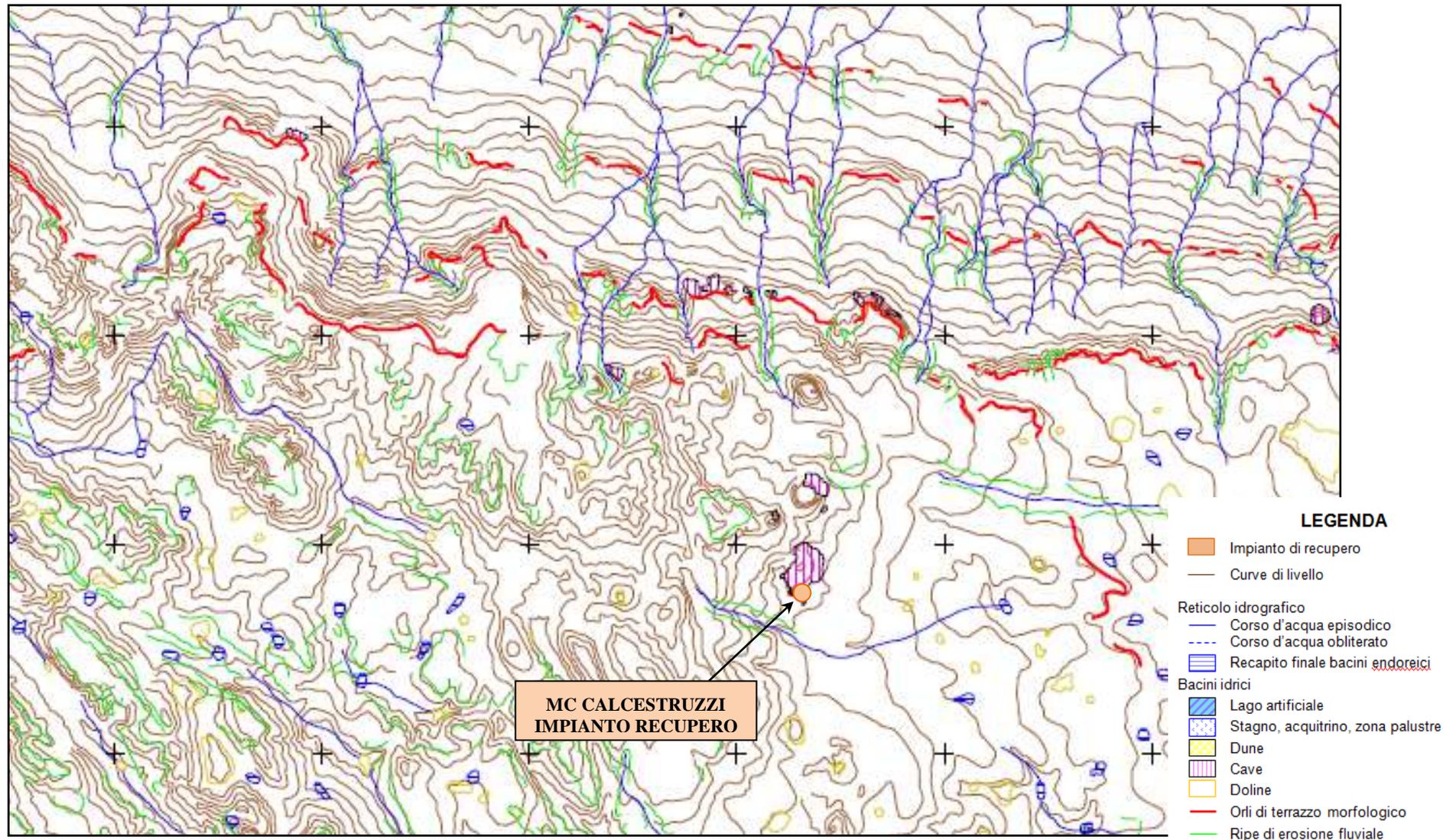
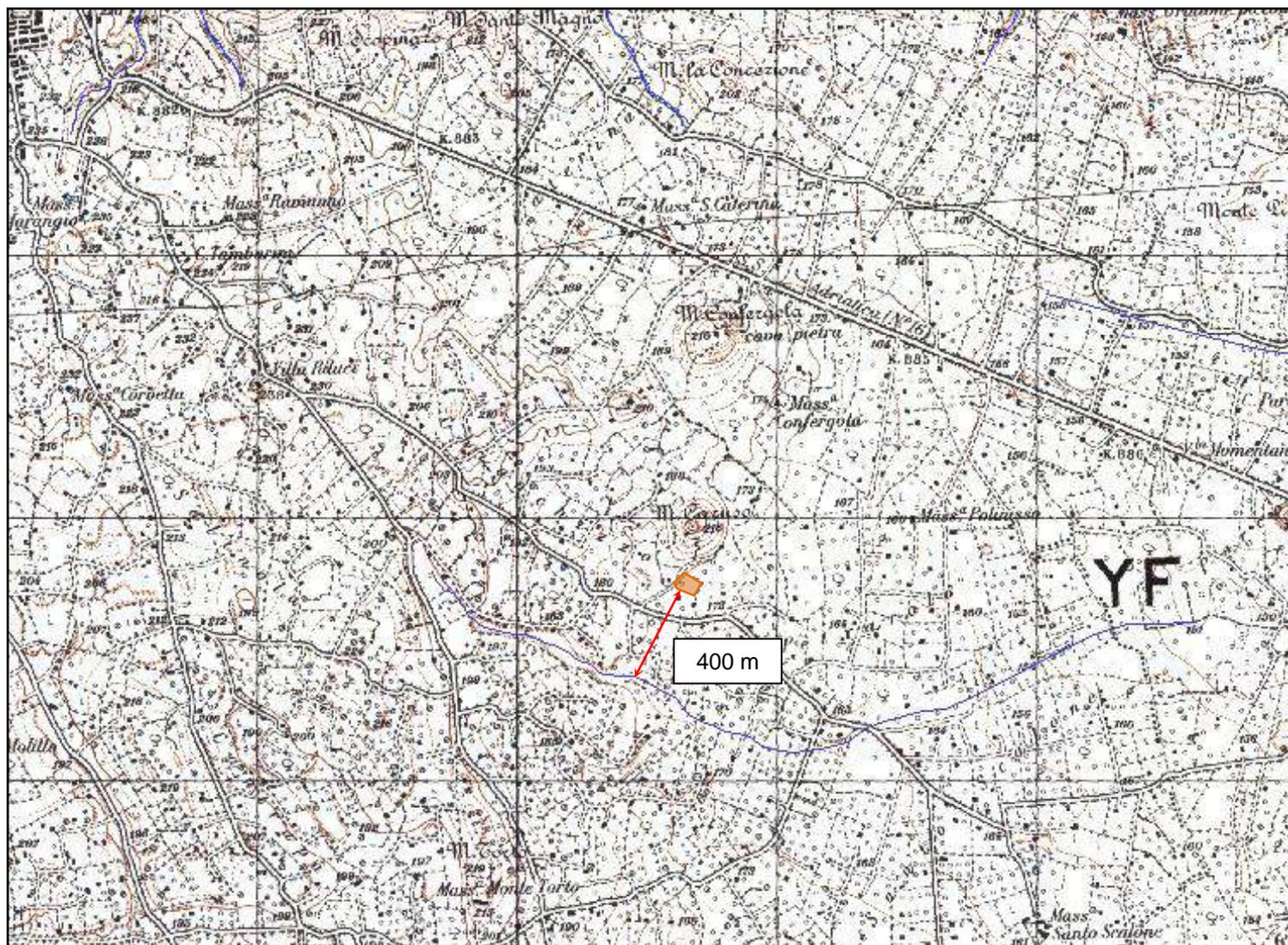


Fig. 5 - Carta geomorfologica con ubicazione del sito

MC CALCESTRUZZI S.r.l

Impianto di recupero di rifiuti speciali non pericolosi: modifica autorizzazione già in possesso da procedura semplificata (ex art. 216 dlgs 152/2006 e ss.mm.ii.) a procedura ordinaria (ex art. 208 dlgs 152/2006 e ss.mm.ii.)

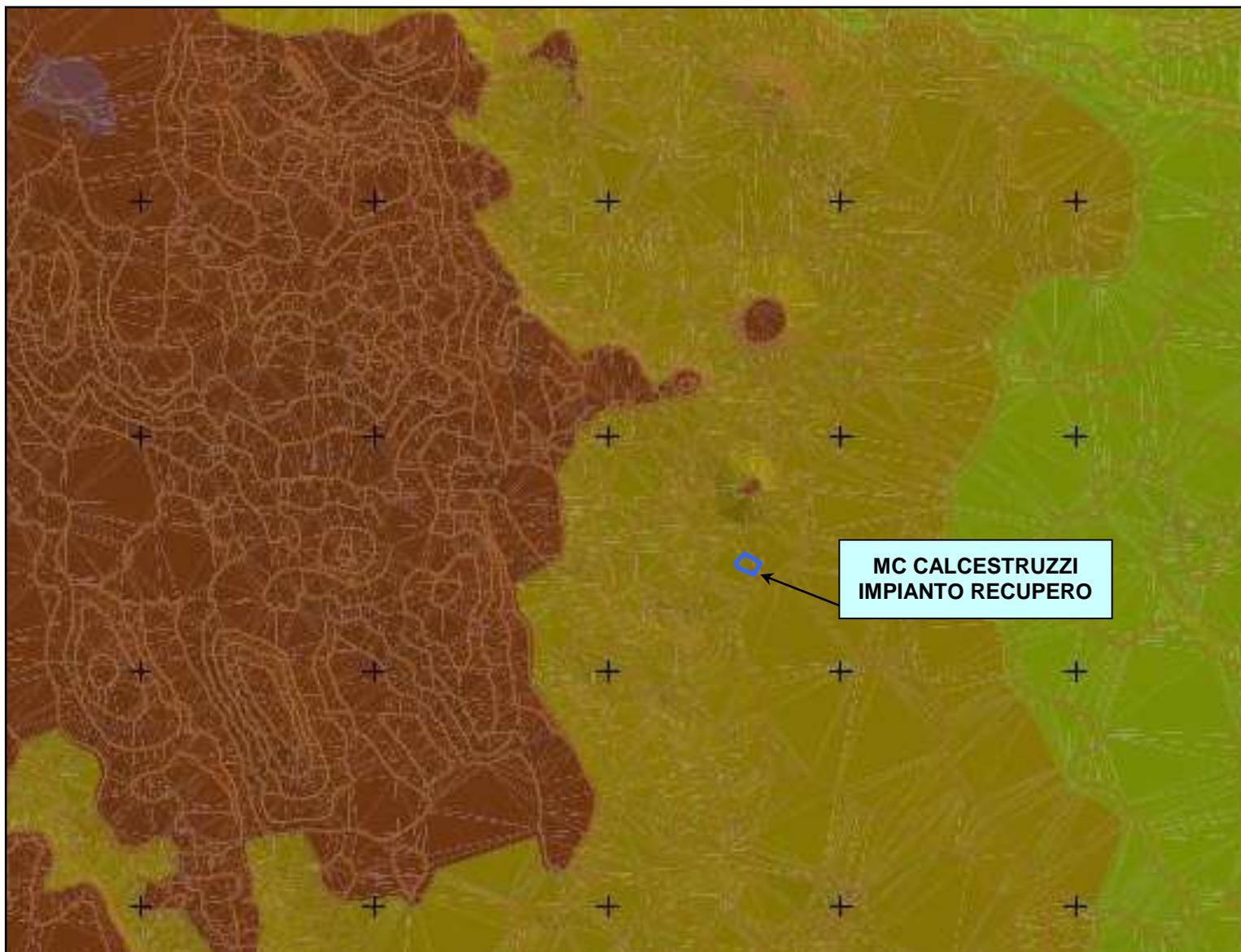


LEGENDA

-  Impianto di recupero
-  Idrografia superficiale
-  Distanza del centro di recupero dal corso d'acqua più vicino

1 km

Fig. 7 - Carta dell'idrografia superficiale



LEGENDA

 Impianto di recupero

Linee di discontinuità

 Forte
 Leggera

Grado di elevazione (m sul l.m.m.)

	315 - 355		120 - 160
	275 - 315		80 - 120
	240 - 275		45 - 80
	200 - 240		5 - 45
	160 - 200		

Fig. 8 - Orografia

MC CALCESTRUZZI S.r.l

Impianto di recupero di rifiuti speciali non pericolosi: modifica autorizzazione già in possesso da procedura semplificata (ex art. 216 dlgs 152/2006 e ss.mm.ii.) a procedura ordinaria (ex art. 208 dlgs 152/2006 e ss.mm.ii.)

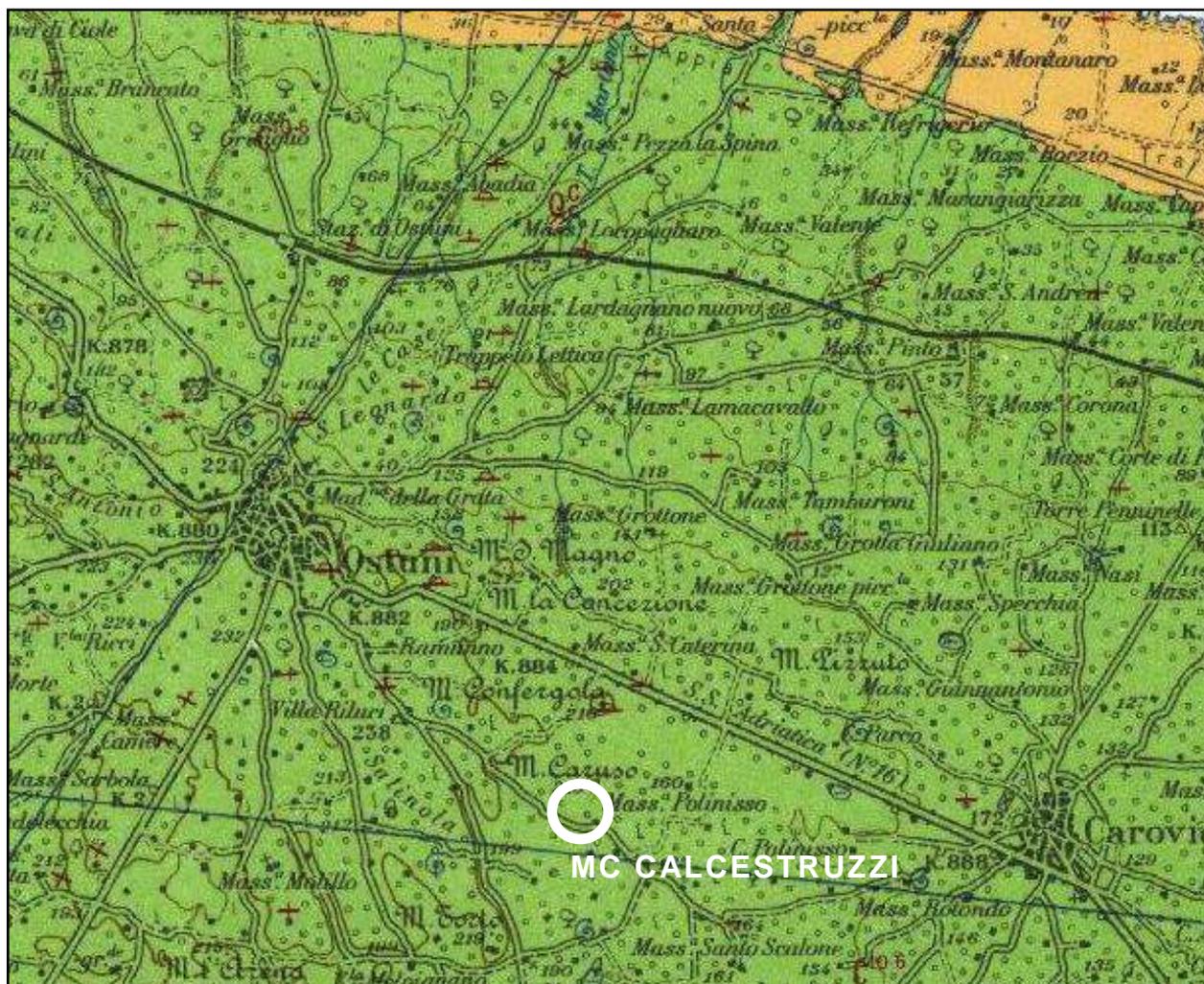
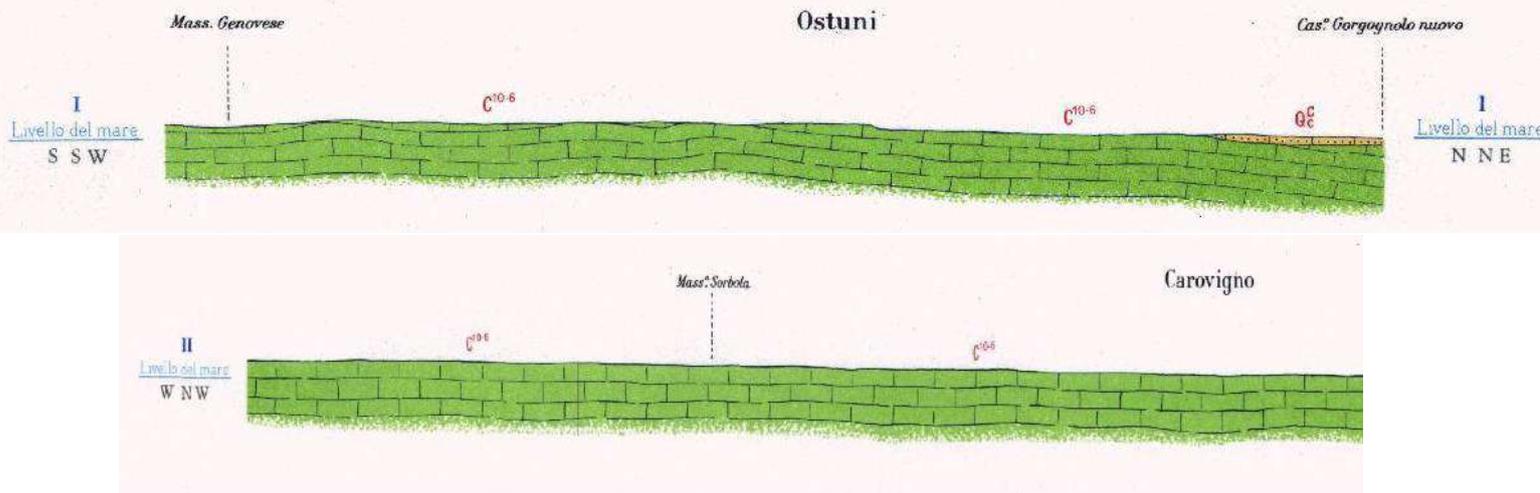


Fig. 9 - Carta geologica d'Italia f° 191 e sezioni geologiche

- Calcareniti detritico-organogene di colore bianco giallastre, ben stratificate. Fauna a *Arctica islandica* (LINNE'), *Hyalinea balthica* (SCHROETER), *Pectinidi*, *Echinidi* e *Brachiopodi* (CALABRIANO)
- Calcari grigio-chiari talora vacuolari a grana generalmente fine in banchi potenti circa 1 metro, con abbondanti Rudiste. (CENOMANIANO-SENONIANO).



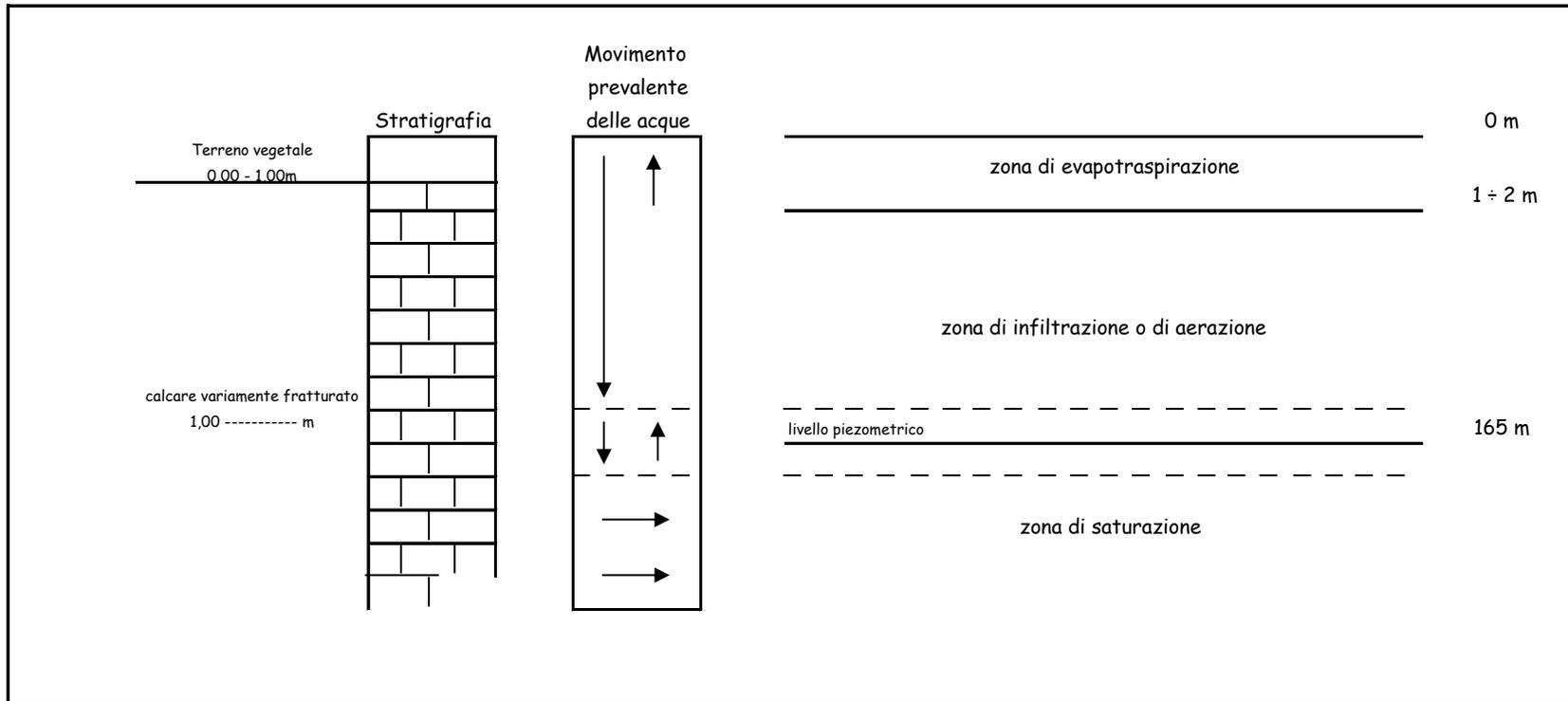
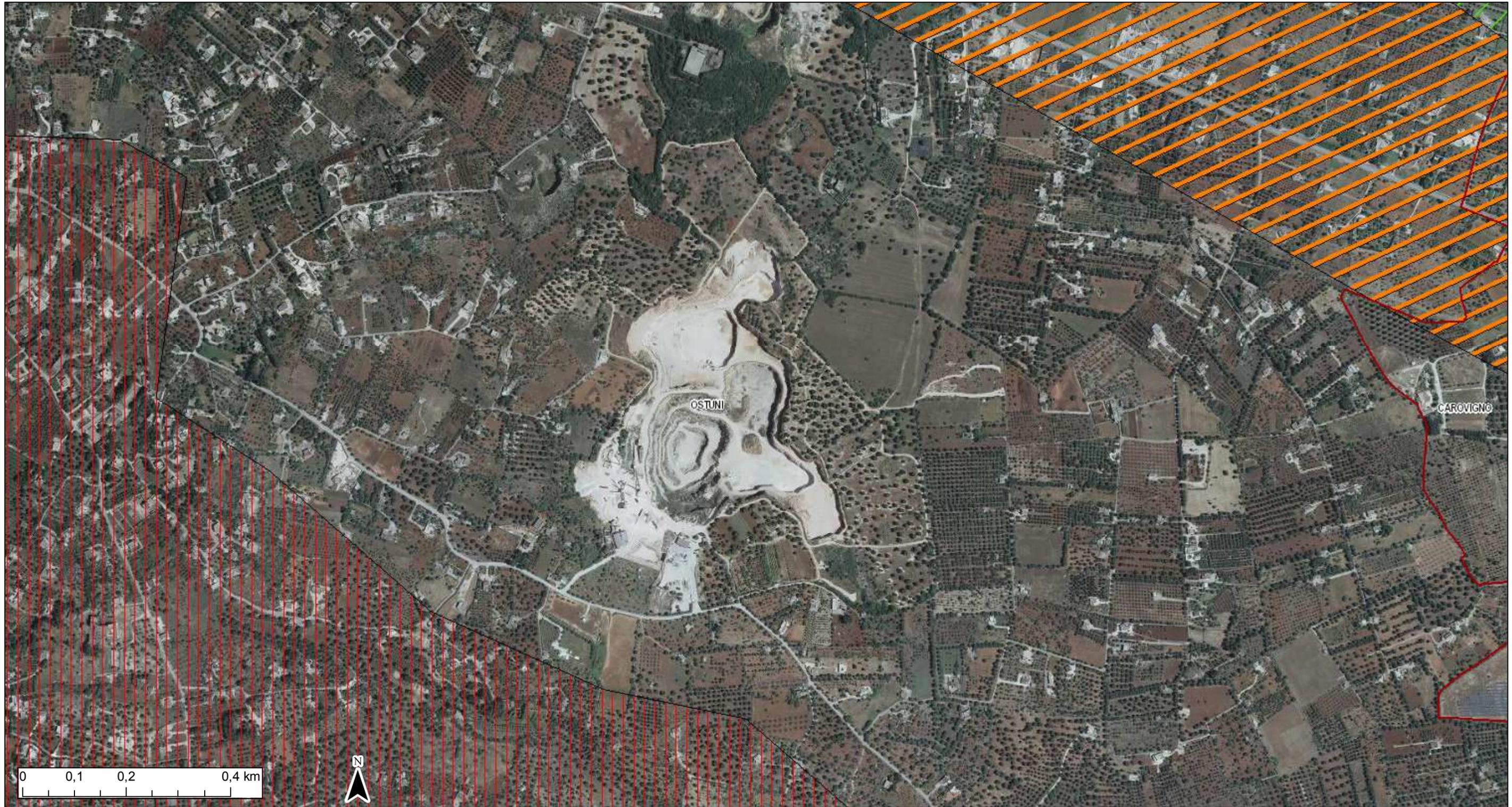


Fig. 11 Schema idrogeologico della ripartizione delle acque nel sottosuolo

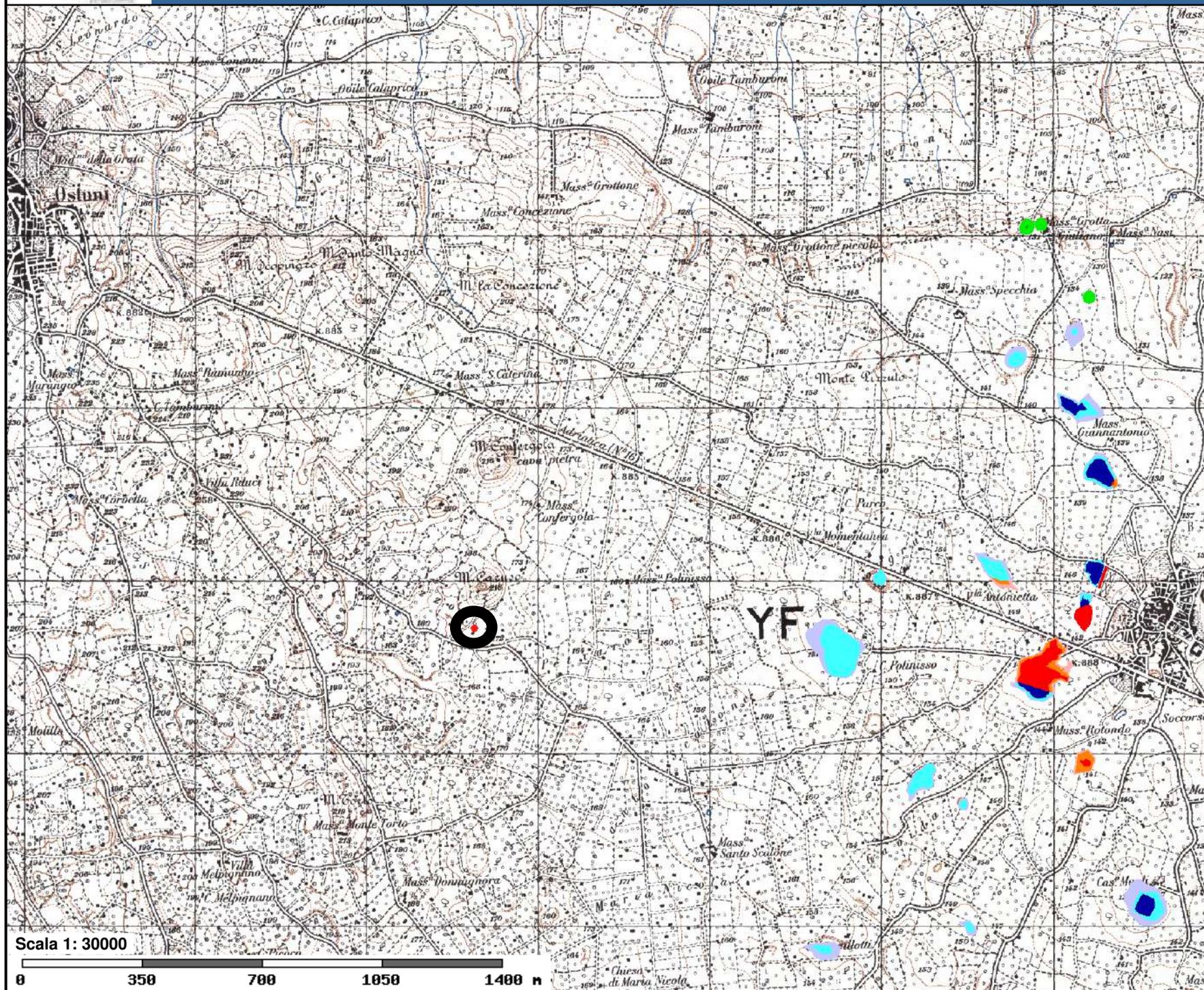
Fig. 12 Piano Tutela Acque

Sistema Informativo Territoriale - Regione Puglia -- 28/07/2020



- | | | |
|---|-------------------------------|--|
| Confini Comunali | Tipo A | Aree a monitoraggio di approfondimento |
| Canale Principale dell'Acquedotto Pugliese | Tipo B | |
| Aree di tutela per approvvigionamento idrico di emergenza | Tipo C | |
| Aree di tutela quali-quantitativa | Perimetrazione Area Sensibile | |
| Aree vulnerabili alla contaminazione salina | Bacino Area Sensibile | |
| Aree di tutela quantitativa | Zone Vulnerabili da Nitrati | |

Fig. 13 Perimetrazione PAI aggiornata al 19/11/2019



Pericolosità e Rischio

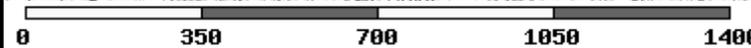
- Peric. Geomorf.**
- media e moderata (PG1)
 - elevata (PG2)
 - elevata (PG3)

- Peric. Idraulica**
- bassa (BP)
 - media (MP)
 - alta (AP)

- Rischio**
- R1
 - R2
 - R3
 - R4

Cartografia di base

Scala 1: 30000





- | | | | | | |
|-------------------------|--|---|---|--|---|
| Confini Comunali | Territori costieri | Aree di rispetto dei boschi | SIC | b - aree appartenenti alla rete dei tratturi | Luoghi panoramici (poligoni) |
| Lame e gravine | Aree contermini ai laghi | Aree umide | SIC MARE | c - aree a rischio archeologico | Strade a valenza paesaggistica |
| Doline | Fiumi e torrenti, acque pubbliche | Prati e pascoli naturali | Aree di rispetto dei parchi e delle riserve regionali | Rete tratturi | Strade a valenza paesaggistica (poligoni) |
| Geositi (fascia tutela) | Sorgenti | Formazioni arbustive in evoluzione naturale | Immobili e aree di notevole interesse pubblico | Siti storico culturali | Strade panoramiche |
| Inghiottitoi | Reticolo idrografico di connessione della R.E.R. | Aree e riserve naturali marine | Zone gravate da usi civici validate | Zone interesse archeologico | Coni visuali |
| Cordoni dunari | Vincolo idrogeologico | Parchi nazionali e riserve naturali statali | Zone gravate da usi civici | Città consolidata | |
| Grotte | Boschi | Parchi e riserve naturali regionali | Zone di interesse archeologico | Paesaggi rurali | |
| Versanti | Zone umide Ramsar | ZPS | a - siti interessati da beni storico culturali | Luoghi panoramici | |



PROVINCIA DI BRINDISI
Servizio Ambiente ed Ecologia

ESTRATTO DEL PROVVEDIMENTO DIRIGENZIALE DI AUTORIZZAZIONE

n. 108 DEL 30-11-2015

Oggetto: Ditta MC Calcestruzzi. Valutazione Impatto Ambientale relativa ad impianto ubicato in Ostuni loc. Montecarusò per attività di recupero di rifiuti speciali non pericolosi

Premesso che:

- con nota del 25/09/2014, in atti al prot. n. 56174 del 25/09/2014, la ditta MC Calcestruzzi, con sede in Ostuni c.d. Montecarusu P.Iva 01388560748, presentava istanza di Valutazione d’Impatto Ambientale relativa all’attività di recupero di rifiuti speciali non pericolosi da ubicarsi in contrada Montecarusu in Ostuni in un terreno censito in catasto al foglio di mappa 189 particella n. 64;
 - con nota prot. n. 59612 del 10/10/2014 questo Ufficio, ai sensi del comma 4 dell’art. 23 del D.Lgs 152/2006 e del comma 3 dell’art. 10 della L.R. 11/2001 e ss.mm.ii, ha richiesto documentazione integrativa al fine di regolarizzare l’istanza in questione e poter dare avvio al procedimento di Valutazione d’Impatto Ambientale;
 - con note prot. n. 66514 dell’11/11/2014 e nota del 16/12/2014 il proponente ha regolarizzato l’istanza in questione;
 - con nota prot. n. 2219 del 15/01/2015, questo Servizio convocava per il 10/02/2015 la Conferenza di Servizi per la valutazione d’impatto ambientale del progetto in questione, nell’ambito della quale le amministrazioni interessate così si esprimevano:
 - o la soprintendenza per i beni archeologici della Puglia – Taranto, con nota prot. n. 1533 del 06/02/2015, comunica di aver trasmesso le proprie valutazioni al Segretario Regionale dei Beni Culturali il quale è competente al rilascio del parere conclusivo;
 - o la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici, con nota prot. n. 1940 del 05/02/2015, ha sospeso le proprie determinazioni in attesa di ricevere copia completa del progetto su supporto cartaceo e informatico;
 - o l’Autorità di Bacino della Puglia, con nota prot n.1463 del 05/02/2015, fa presente che non risultano vincoli PAI per l’area d’intervento;
 - o l’ARPA Puglia, con nota prot. n. 7083 del 10/02/2015, ha espresso parere favorevole a patto che sia risolta ogni criticità segnalata e che l’autorità competente prescriva gli accorgimenti presenti nel parere stesso;
 - o la Regione Puglia – Ufficio Pianificazione Paesaggistica, con nota prot. nAAO/145/1148 del 05/02/2014, chiede al Comune di Ostuni, a fronte di adeguata istruttoria paesaggistica, laddove non sussistano profili di competenza dell’Ufficio Regionale stesso, di voler esprimere il proprio parere ai fini del rilascio dell’Autorizzazione Paesaggistica come previsto dal comma 7 dell’art. 14 della L.R. 11/2001;
 - o l’Asl di Brindisi si riserva di fornire in tempo utile il parere di merito;
- la Conferenza di Servizi decideva di assegnare al proponente 30 giorni, salvo richiesta di proroga, per trasmettere a tutti gli Enti interessati la documentazione integrativa richiesta da:
- o Comune di Ostuni: studio sui flussi di traffico attuali ed attesi, documentazione occorrente per il rilascio dell’autorizzazione paesaggistica secondo quanto previsto dal PUTT/p o dal PPTR, elaborato grafico con inquadramento del sito nell’ambito del P.R.A.E., titoli edilizi legittimanti l’impianto esistente, Relazione d’impatto acustico come meglio dettagliati nell’allegato parere;
 - o ARPA Puglia – nota prot. n. 7083 del 10/02/2015;
 - o Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici, con nota prot. n. 1940 del 05/02/2015: chiede copia di tutta la documentazione completa su supporto cartaceo e informatico;
- a seguito della trasmissione della documentazione richiesta dalla Conferenza di Servizi da parte del proponente con pec del 23/06/2015, acquisita al protocollo n. 33390 del 25/06/2015, si è tenuta in data 29/07/2015 la Conferenza di Servizi decisoria per la valutazione del progetto in questione, convocata giusta nota prot. n. 33740 del 26/06/2015; detta Conferenza decideva di poter considerare conclusi i lavori della stessa con un sostanziale positivo accoglimento dell’istanza di VIA presentata dalla Società MC Calcestruzzi a condizione che il proponente trasmettesse a tutti gli Enti interessati idonea documentazione scrittografica di ottemperanza a tutte le condizioni e prescrizioni di cui:
 - a. al parere ARPA Puglia espresso con nota 7078 del 10/02/201;
 - b. al parere del Segretariato Regionale del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo espresso con nota prot 3494 del 29/07/2015;
 - c. al parere del Comune di Ostuni espresso con nota protocollo n. 25117 del 29/07/2015
 - d. alle risultanze istruttorie del Servizio Ambiente ed Ecologia della Provincia di Brindisi;

- con pec del 13, 15, 16 e 22 ott. 2015 il proponente, oltre a riscontrare quanto richiesto dalla conferenza in relazione ai pareri di cui innanzi ha chiesto la modifica dei quantitativi di rifiuti da trattare come di seguito indicato:
 - o eliminazione della tipologia 7.13 (quantitativo annuo 1000 t);
 - o aumento del quantitativo della tipologia 7.1 a 15.000 t/anno (valore precedente 14.000 t/anno);
- il proponente ha trasmesso l'attestazione del versamento degli oneri istruttori;
- il proponente ha effettuato le seguenti misure di pubblicità:
 - o Pubblicazione sulla "Gazzetta del Mezzogiorno" in data 16/11/2014;
 - o Pubblicazione sul BURP n. 126 dell'11/09/2014;
 - o Pubblicazione sul BURP n. 161 del 20/11/2014
- dalla documentazione complessivamente trasmessa si evince quanto segue.

Descrizione dell'impianto e dell'attività

L'impianto sarà dotato di una recinzione in muratura avente un'altezza di m. 2,70 ai quali si aggiungono dei pannelli per un'altezza totale di 3,70 m, lungo tutto il perimetro, in modo da contenere al massimo l'eventuale dispersione di polveri.

L'impianto sarà dotato di un piazzale impermeabilizzato realizzato con cemento armato additivato da utilizzare per il conferimento dei rifiuti, messa in riserva e lavorazione dei rifiuti speciali non pericolosi inerti da recuperare, accumulo dei rifiuti recuperati, aree di manovra dei mezzi (superficie 2834 mq).

Le acque di dilavamento che cadranno sul piazzale, saranno convogliate tramite pendenza verso le griglie di raccolta e drenate verso l'apposita vasca di accumulo e riutilizzate sugli stessi cumuli di rifiuti al fine di abbattere la dispersione delle polveri. La vasca avrà le seguenti dimensioni 15 m x 4 m x 3 m per un volume totale pari a 180 mc.

Nell'impianto di recupero saranno conferite e trattate 4 tipologie di rifiuti, di seguito indicate, che rimarranno sempre ben distinte, sia nella fase di conferimento verso l'impianto, sia nella fase di lavorazione nell'impianto stesso; una volta trattate, macinate, saranno accumulate in aree distinte secondo il loro utilizzo.

Elenco tipologie di rifiuti da trattare:

- o **Tipologia 7.1:** *Rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato proveniente da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali purchè privi di amianto (Cod. CER 101311/ 170101/ 170102/ 170103/ 170802/ 170107/ 170904/ 200301);*
- o **Tipologia 7.6 :** Conglomerato bituminoso, frammenti di piattelli per il tiro al volo (Cod. CER 170302/ 200301);
- o **Tipologia 7.11:** Pietrisco tolto d'opera (Cod. CER 170508);
- o **Tipologia 7.31 bis:** terre e rocce di scavo (cod. CER 170504);

L'impianto è suddiviso nelle aree di seguito indicate.

AREA DI CONFERIMENTO E DI LAVORAZIONE: in detta area vengono scaricati i rifiuti conferiti presso l'impianto che previa cernita, sono depositati nelle varie aree di messa in riserva in funzione della tipologia ovvero avviati direttamente al recupero nel frantumatore se presentano caratteristiche omogenee. L'area di lavorazione presenta una estensione di 425 mq e una capacità massima di stoccaggio di circa 350 mc, corrispondenti a circa 530 t se si considera che il peso medio dei materiali, in questa fase, è pari a circa 1,5 t/mc. L'altezza dei cumuli non supererà i 2,5 mt.

- **AREA DI MESSA IN RISERVA (A):** quest'area con una superficie totale di circa 1155 mq è suddivisa in cinque sottoaree in relazione alle quattro tipologie di rifiuti che verranno trattate. Qui avverranno tutte le operazioni di recupero, di lavorazione (operazione [R5]) e di messa in riserva (operazioni [R13]).

- **Area A1** riservata alla tipologia 7.31 bis con una superficie di 100 mq, volume disponibile 83 mc quantità massima di rifiuti stoccati 125 t;
- **Area A2/A3** riservata alla tipologia 7.1 con una superficie di 450 mq volume disponibile circa 370 mc quantità massima di rifiuti stoccati 562 t;
- **Area A4** riservata alla tipologia 7.11 con una superficie di 80 mq; volume disponibile circa 65 mc quantità massima di rifiuti stoccati 100 t;

Area A5 riservata alla tipologia 7.6 con una superficie di 100 mq volume disponibile 83 mc quantità massima di rifiuti stoccati 125 t.

AREA DEPOSITO TEMPORANEO (R): l'area R è l'area di rifiuti non idonei al processo di recupero rivenienti dalla fase di selezione. I rifiuti saranno stoccati in tre cassoni scarrabili (dimensioni 6 m x 3 m e 2 m x 2 m) prima di venire trasportati ad impianti di recupero adeguati.

AREA DI DEPOSITO MATERIALE RECUPERATO (B): l'area ha una superficie totale di 385 mq. Qui avviene il deposito separato dei riciclati prodotti (materiali recuperati, che hanno cessato di essere rifiuto, destinati per il riuso in attività edilizie, interventi di natura civile, industriale e di recuperi ambientali).

Considerato che:

- in ordine al quadro programmatico si rileva che:
 - o il bosco più prossimo all'impianto dista da questo circa 250m;
 - o l'area d'intervento ricade in zona classificata quale "zona Trulli" oltre che in un'area classificata quale Ambito Territoriale Esteso di valore rilevante "B", ai sensi del vigente Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio della Regione Puglia approvato con Del. di Giunta Regionale n. 1748 del 15 dicembre 2000;
 - o a circa 750 metri di distanza è presente la Masseria Confergola segnalata dalla carta dei Beni Culturali;
- con nota prot. n. 3494 del 29/07/2015, il Segretariato Regionale della Puglia, visti i pareri endoprocedimentali trasmessi dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici (prot. n. 1530 del 06/02/2015 e n. 8137 del 24/7/2015) e il parere endoprocedimentale trasmesso dalla Soprintendenza alle Belle Arti e Paesaggio (prot. n. 10836 del 29/07/2015) esprimeva parere favorevole con le seguenti prescrizioni:
 - o di specificare e concordare con la Soprintendenza competente gli interventi necessari a mitigare l'inserimento del progetto nel territorio;
 - o di elaborare apposito progetto illuminotecnica da sottoporre ad approvazione della Soprintendenza competente;
 - o che al termine del cantiere venga ripristinato lo stato dei luoghi, in particolare alla viabilità attualmente esistente;
- Il Servizio Risorse Idriche della Regione Puglia, con nota prot. n. AOO/075/5393 del 24/09/2015, faceva presente che i terreni interessati dall'intero impianto rientrano nel foglio n. 189 di Ostuni che non ricade in alcuna delle aree per le quali il Piano regionale di Tutela delle Acque (PTA), ha definito misure di salvaguardia, tuttavia poiché tale catastale risulta contiguo con fogli interessati dal vincolo "ZPSI" si raccomanda ogni precauzione al fine di non alterare lo stato di qualità delle acque di falda adottando gli opportuni sistemi di isolamento e garantendo la tenuta idraulica dell'area interessata; rilasciava quindi nulla osta alla realizzazione degli interventi in questione a patto che l'utilizzo del pozzo artesiano venga fatto nel pieno rispetto delle norme vigenti con riferimento agli specifici usi e delle indicazioni dettate dal PTA e che i previsti impianti per il trattamento di reflui e di acque meteoriche dovranno essere conformi ai Regolamenti Regionali n. 26/2011 e n. 26/2013;
- Il Comune di Ostuni ha rilasciato l'autorizzazione paesaggistica n. 118 del 12/06/2015 per l'intervento in questione prescrivendo che:
 - o *la muratura perimetrale all'area individuata nel progetto, quale destinata come superficie di stoccaggio inerti, dovrà essere ricoperta di vegetazione per l'intera altezza quantomeno limitatamente ai prospetti indicati dalla Commissione;*
 - o *la cortina vegetazionale in formazione, dovrà essere tale da mitigare la nuova struttura ed evitare la formazione di impatto visivo e percezione paesaggistica;*
 - o *i muretti a secco eventualmente presenti dovranno essere recuperati nelle forme, nei materiali e nelle dimensioni di quelli esistenti;*
- con Deliberazione della Giunta Comunale n. 247 del 29/09/2015 il Comune di Ostuni, per quanto attiene al parere attinente alla viabilità, ha stabilito:

- o che la ditta MC Calcestruzzi dovrà eseguire i soli lavori manutentivi sulla strada comunale Montecarusu consistenti in n. 2 interventi di colmatatura delle buche ed eliminazione degli avvallamenti nella sede stradale lungo la strada comunale di accesso all'impianto;
 - o di demandare all'Ufficio Traffico la realizzazione di un piano di interventi riguardante la segnaletica stradale che tenga conto del traffico dei mezzi pesanti, limiti di velocità ecc;
 - o di demandare al Settore LL.PP. la valutazione delle condizioni di sicurezza della strada a seguito dell'esecuzione dei menzionati lavori e, all'esito, l'eventuale progettazione ed esecuzione di ulteriori interventi manutentivi al fine di ottimizzare le condizioni di sicurezza della circolazione stradale
- l'ARPA Puglia DAP Brindisi con nota prot. n. 7083 del 10/02/2015, ha espresso parere favorevole alla realizzazione del progetto in questione rilevando tuttavia le perplessità di seguito riportate a cui il proponente ha dato riscontro con nota del 03/09/2015, in atti al prot. n. 43932 del 09/09/2015:
- o gestione della risorsa idrica - *il pozzo di emungimento sia munito di contatore al fine di poter monitorare i quantitativi di risorsa utilizzati nel ciclo produttivo anche ai fini del calcolo del bilancio idrico che dovrà essere inserito nel Piano di Monitoraggio Ambientale;*
 - o acque meteoriche di dilavamento e di prima pioggia – in ragione del fatto che l'impianto ricade nel Capo II del Regolamento Regionale n. 26/2013, *deve essere previsto un sistema di deviazione idraulica, attivo o passivo, che consenta di separare le acque di prima pioggia da quelle di dilavamento successivo; inoltre il riutilizzo delle acque meteoriche per le necessità industriali dell'impianto è consentito previo trattamento e valutazione successiva delle caratteristiche chimico-fisiche-biologiche per gli usi previsti dal D.M. 185/2003 e riportati nel Regolamento Regionale n. 8 del 18 aprile 2012.* Sulla questione il Gestore ha specificato che il sistema di trattamento di progetto prevede che le acque meteoriche ricadenti anche sulle aree ove sono presenti i cumuli di rifiuti, attraverso apposite griglie vengano raccolte in una vasca a tenuta, di capienza totale pari a 180 mc e divisa in due settori, per poi essere utilizzata per la bagnatura dei cumuli di rifiuti stessi; un eventuale eccesso di acqua meteorica ricadente sui rifiuti sarà smaltita mediante autospurghi debitamente autorizzati;
 - o emissioni in atmosfera:
 - *effettuare la regolare bagnatura dell'area oggetto dell'intervento mediante predisposizione di sistemi di bagnatura lungo i percorsi dei mezzi e le arre di deposito all'aperto dei materiali con impianti di irrorazione;*
 - *realizzare una barriera vegetale di altezza adeguata al perimetro dell'impianto oltre al muro di recinzione già esistente;*
 - *registrare i dati relativi alla movimentazione annuale dei materiali e ai quantitativi annuali di prodotto finito;*
 - *effettuare il campionamento di PTS nelle emissioni diffuse, con frequenza almeno annuale, ai sensi delle metodiche ufficiali nei punti identificati nel PMC descritte, proponendo un valore limite di concentrazione pari al massimo a 5 mg/mc; durante ogni campagna dovranno essere misurati i parametri meteo climatici ed effettuate misure sopravento e sottovento al vento prevalente durante le misure in tutti i punti identificati sia nell'area cava che nell'impianto;*
 - *adottare i metodi di campionamento, analisi e valutazione delle emissioni in atmosfera previste dalle norme vigenti aggiornate allo stato dell'arte delle metodiche; i valori limite di emissione si intendono rispettati se non vengono mai superati;*
 - *registrare e garantire la trasmissione delle certificazioni relative ai controlli effettuali, da presentare con la cadenza annuale, a firma di tecnico abilitato competente iscritto al relativo Ordine Professionale all'Autorità competente in modo da consentirle di verificare l'osservanza delle condizioni di funzionamento previste e dei valori limite di emissione stabiliti nell'autorizzazione;*
 - *accertarsi che tutte le misure siano eseguite da personale qualificato, secondo le metodiche indicate e/o presso laboratori accreditati e certificati, nonché gestite per ciò che riguarda l'incertezza secondo la norma UNI CEI ENV 13005:2000;*
 - *i campionamento e/o le misure dovranno essere eseguiti nei periodi di normale funzionamento dell'impianto ed in relazione alle sostante effettivamente stoccate e larvate nell'impianto;*

- *mantenere le emissioni al di sotto dei limiti imposti dalla normativa vigente e contenere, in ogni caso, le emissioni stesse ai livelli più bassi a seguito dell'utilizzo delle migliori tecnologie disponibili;*
 - *compilare ed aggiornare annualmente per via web il Catasto Informatizzato delle Emissioni Territoriali (CET), residente presso il sito Internet di Arpa Puglia, con i dati sui punti di emissione convogliata ed i risultati dei periodici autocontrolli effettuati dall'azienda, come da Deliberazione di Giunta Regionale n. 111 del 30/06/2009;*
- o rifiuti – è necessario integrare il progetto secondo le osservazioni di seguito riportate:
- *proteggere dagli eventi meteorici le aree di stoccaggio in cumuli di rifiuti che danno luogo a formazioni di polveri, mediante confinamento a mezzo di appositi sistemi di copertura anche mobili, ai sensi del D.M. 5 febbraio 1998;*
 - *identificare in ogni area di stoccaggio e per ogni cumulo, mediante affissione di cartellonistica, la quantità dei rifiuti, il codice dell'elenco europeo di rifiuti, stato fisico del rifiuto;*
 - *chiarire la gestione dell'interconnessione tra le attività di recupero svolte nell'area dell'impianto e quelle nell'area della cava limitrofa;* a riguardo il proponente ha chiarito che i rifiuti in ingresso verranno pesati mediante la pesa in dotazione alla cava e che gli stessi verranno trattati (R13 e R5) all'interno dell'impianto di recupero; inoltre precisa che sarà cura della MC Calcestruzzi, ai sensi della Circolare Ministeriale n. UL/2005/5205 del 15 luglio 2005, comunicare al Ministero dell'Ambiente, la qualificazione degli aggregati riciclati secondo le procedure e i metodi previsti dalla Norma UNI EN 13285:2010; la norma specifica i requisiti per miscele non legate impiegate per la costruzione e la manutenzione di strade, aeroporti e altre aree soggette a traffico, con gli opportuni riferimenti alla UNI EN 13242; la norma si applica a miscele non legate di aggregati naturali, artificiali e riciclati con una dimensione superiore del setaccio (D) compresa tra 8 mm e 90 mm, e una dimensione inferiore del setaccio (d) pari a 0; il proponente inoltre precisa che il materiale recuperato presso MC Calcestruzzi, con pezzatura tra 0 e 100 mm, dopo ulteriore cernita e a seconda della prevalenza di tipologia di inerte (calcareo, calcarenitico), dopo essere stato scaricato, dal centro di recupero, con opportuna bolla di accompagnamento, sarà inviato al frantoio della cava per essere ulteriormente lavorato per produrre ghiaia e i vari tipi di sabbie; relativamente a quest'ultimo punto si precisa che il materiale in uscita dall'impianto di recupero deve essere direttamente utilizzato tal qual in attività di recupero di cui al D.M. 05 febbraio 1998 senza alcun ulteriore trattamento al di fuori dell'impianto di recupero stesso; pertanto non è consentito alcun ulteriore trattamento sul materiale in questione al di fuori dell'impianto di recupero in rifiuti;
 - *per la tipologia di rifiuti 7.13 il D.M. 5 febbraio 1998 prevede come attività di recupero R5 solo il riutilizzo nei cementifici;* il proponente ha eliminato tale tipologia di rifiuti trasferendo il quantitativo, pari a 1000 t/anno, alla tipologia 7.1;
 - *deve essere inserita un'ulteriore fase finale atta ad accertare la conformità del rifiuto recuperato alle caratteristiche delle materie prime seconde, ai sensi del D.M. 5 febbraio 1998 e delle marcature CE e l'ecocompatibilità mediante l'esecuzione del test di cessione;* il proponente prevede di rispettare quanto prescritto dalla Circolare Ministeriale n. UL/2005/5205 del 15 luglio 2005 e quanto in ordine alla marcatura CE.

Visti

- il D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i. recante “norme in materia ambientale”;
- il D.P.R. del 13.3.2013 n. 59 “regolamento recante la disciplina dell'autorizzazione unica ambientale e la semplificazione di adempimenti amministrativi in materia ambientale gravanti sulle piccole e medie imprese e sugli impianti non soggetti ad autorizzazione integrata ambientale, a norma dell'articolo 23 del decreto-legge 9.2.2012, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 4.4.2012, n. 35.”;
- l'art. 4 della L.R. n. 17/07 e s.m.i. recante “disposizioni in campo ambientale, anche in relazione al decentramento delle funzioni amministrative in materia ambientale” che, tra l'altro, assegna alle Province le funzioni amministrative concernenti il rilascio delle autorizzazioni alle emissioni in atmosfera, ex art. 269 e art. 272 del D.Lgs. n. 152/06;
- il Regolamento Provinciale per la disciplina del rilascio delle autorizzazioni e dei controlli in materia ambientale, nonché il Regolamento per il funzionamento degli Uffici e dei Servizi provinciali;

- il Regolamento Regionale n. 26 del 9.12.2013 “*Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e di prima pioggia*”;
- la D.G.R. n. 2613/09 “*emissioni in atmosfera, D.Lgs. n. 152/06. Art. 269 comma 4 lettera b) e comma 5. Art. 281 comma 1. Disposizioni in merito alle comunicazioni inerenti l’esercizio degli impianti soggetti alla normativa*”;
- la Legge n. 241 del 7.8.1990 recante “*nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi*”;
- lo Statuto della Provincia di Brindisi approvato con Deliberazione dell’Assemblea dei Sindaci n. 2 del 10/09/2015;
- il D.Lgs. n. 81/2008 e s.m.i. “*Attuazione dell’art. 1 della legge n. 123/07, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro*”;
- l’art. 107 del D.Lgs. 267/2000 e s.m.i. con il quale sono state attribuite ai Dirigenti le funzioni e le responsabilità in materia di provvedimenti di autorizzazioni, il cui rilascio presupponga accertamenti e valutazioni anche di natura discrezionale;
- il Decreto del Commissario Straordinario n. 1 del 31/10/2012 con il quale sono state affidate al Dott. Pasquale Epifani le funzioni dirigenziali del Servizio Ambiente ed Ecologia..

Accertata la propria competenza ai sensi e per gli effetti della vigente normativa legislativa e regolamentare in materia;

Considerata la premessa, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento

ESPRIME

giudizio positivo di compatibilità ambientale per la realizzazione di un impianto di recupero di rifiuti speciali non pericolosi da ubicarsi in Ostuni loc. Montecarusu su terreno censito in catasto al foglio di mappa 189 particella n. 64 proposto dalla ditta MC Calcestruzzi, per tutte le motivazioni espresse in narrativa e, contestualmente si autorizza:

- le emissioni in atmosfera prodotte dalle attività di recupero dei rifiuti, ai sensi dell’art. 269 del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii;
- l’iscrizione nel registro delle imprese che recuperano rifiuti in procedura semplificata, ai sensi dell’art. 216 del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii;

Il presente provvedimento viene adottato a condizione che vengano rispettate le prescrizioni di seguito indicate da parte del Gestore.

Prescrizioni di carattere generale:

- dare esecuzione a tutte le prescrizioni di cui ai pareri resi dagli Enti interessati e sopra richiamati;
- *il pozzo di emungimento delle acque di falda sia munito di contatore al fine di poter monitorare i quantitativi di risorsa utilizzati nel ciclo produttivo anche ai fini del calcolo del bilancio idrico che dovrà essere inserito nel Piano di Monitoraggio Ambientale;*
- il proponente dovrà rispettare quanto prescritto dalla Circolare Ministeriale n. UL/2005/5205 del 15 luglio 2005 e quanto in ordine alla marcatura CE relativamente al materiale recuperato;
- nell’area (B) i materiali recuperati devono essere stoccati per tipologia e ogni cumulo deve essere identificato mediante cartellonistica esplicitando: le caratteristiche del materiale ottenuto (granulometria ecc), i rifiuti di provenienza e i riferimenti della marcatura del prodotto;
- al momento della dismissione dell’impianto si dovrà provvedere alla restituzione dell’area medesima agli usi previsti dallo strumento urbanistico vigente;
- in riferimento al parere favorevole espresso da Segretariato Regionale della Puglia con nota prot. n. 3494 del 29/07/2015, il Gestore dovrà ottemperare alle seguenti prescrizioni:
 - o specificare e concordare con la Soprintendenza competente gli interventi necessari a mitigare l’inserimento del progetto nel territorio;
 - o elaborare apposito progetto illuminotecnica da sottoporre ad approvazione della Soprintendenza competente;
 - o al termine del cantiere venga ripristinato lo stato dei luoghi, in particolare alla viabilità attualmente esistente;
- in ottemperanza a quanto prescritto dal Servizio Risorse Idriche della Regione Puglia, con nota prot. n. AOO/075/5393 del 24/09/2015, si raccomanda ogni precauzione al fine di non alterare lo stato di qualità delle acque di falda adottando gli opportuni sistemi di isolamento e garantendo la tenuta idraulica dell’area interessata, l’utilizzo del pozzo artesiano venga fatto nel pieno rispetto delle norme

vigenti con riferimento agli specifici usi e delle indicazioni dettate dal PTA e i previsti impianti per il trattamento di reflui e di acque meteoriche dovranno essere conformi ai Regolamenti Regionali n. 26/2011 e n. 26/2013;

- la muratura perimetrale all'area individuata nel progetto, quale destinata come superficie di stoccaggio inerti, dovrà essere ricoperta di vegetazione per l'intera altezza quantomeno limitatamente ai prospetti di cui all'autorizzazione paesaggistica n. 118 del 12/06/2015;
- la cortina vegetazionale in formazione, dovrà essere tale da mitigare la nuova struttura ed evitare la formazione di impatto visivo e percezione paesaggistica;
- i muretti a secco eventualmente presenti dovranno essere recuperati nelle forme, nei materiali e nelle dimensioni di quelli esistenti.

Prescrizioni relative alla gestione rifiuti:

- la ditta in questione è autorizzata alle sole attività di cui in narrativa e di seguito riportate:

Tipologia rifiuti D.M 05/02/1998	Codici CER	Quantitativo massimo annuale (t/anno)	Stoccaggio massimo istantaneo	Attività di recupero autorizzate
Tipologia 7.1: rifiuti costituiti da laterizi ecc	101311;70101;170102; 170103;170107; 170802;170904; 200301	15.000,00	562 t	R13 e R5 limitatamente a quanto previsto al punto 7.1.3 del D.M. 05/02/1998
Tipologia conglomerato bituminoso ecc	7.6: 170302; 200301	3.000,00	125 t	R13 e R5: <ul style="list-style-type: none"> o realizzazione di rilevati e sottofondi stradali (DM 05/02/1998 punto "7.6.3 b"); o produzione di materiale per costruzioni stradali e piazzali industriali mediante selezione preventiva (macinazione, vagliatura, separazione delle frazioni indesiderate, eventuale miscelazione con materia inerte vergine) con eluato conforme al test di cessione; punto "7.6.3 c)" del DM 05/02/1998
Tipologia pietrisco tolto d'opera	7.11: 170508	2.000,00	100 t	R13 e R5: <ul style="list-style-type: none"> o frantumazione, macinazione e omogeneizzazione e integrazione con materia prima inerte nell'industria lapidea – D.M. 05/02/1998 - punto "7.11.3 c)" o formazione di

<p>Tipologia 7.31-bis: 170504 terre e rocce da scavo</p>	<p>10.000,00</p>	<p>125 t</p>	<p>Rilevati, sottofondi stradali e piazzali industriali – D.M. 05/02/1998 - punto “7.11.3 d)”</p> <p>R13 e R5: o formazione di rilevati e sottofondi stradali - D.M. 05/02/1998 - punto “7.31-bis.3 c)”</p>
--	------------------	--------------	---

- *la gestione dei rifiuti deve avvenire nel pieno e completo rispetto di tutto quanto prescritto dal D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii e dal D.M. 05 febbraio 1998 e ss.mm.ii;*
- *il materiale in uscita dall'impianto di recupero deve essere direttamente utilizzato tal quale in attività di recupero di cui al D.M. 05 febbraio 1998 e ss.mm.ii e, pertanto, non è consentito alcun ulteriore trattamento dei rifiuti presso la cava attigua;*
- *identificare in ogni area di stoccaggio e per ogni cumulo, mediante affissione di cartellonistica, la quantità dei rifiuti, il codice dell'elenco europeo di rifiuti, stato fisico del rifiuto;*
- *deve essere inserita un'ulteriore fase finale atta ad accertare la conformità del rifiuto recuperato alle caratteristiche delle materie prime secondo, ai sensi del D.M. 5 febbraio 1998 e ss.mm.ii e delle marcature CE;*
- *per quanto attiene ai rifiuti aventi codice CER 200301 gli stessi potranno essere presenti nei rifiuti inerti da trattare solo in via accidentale e dovranno essere gestiti in deposito temporaneo per essere avviati ad idonei impianti di recupero/smaltimento debitamente autorizzati e pertanto nessuna attività di recupero è autorizzata nell'impianto di che trattasi;*
- *i rifiuti per i quali l'impianto è abilitato alle operazioni suddette potranno essere conferiti solo da trasportatori debitamente autorizzati allo scopo e dovrà essere comunque rispettata la normativa vigente sulla tenuta dei registri di carico e scarico dei rifiuti, ai sensi dell'art. 190 del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i., con i relativi formulari di identificazione, e deve essere dato adempimento agli obblighi di iscrizione al SISTRI;*
- *per effetto del quantitativo di rifiuto da recuperare la ditta viene iscritta nella 3^a classe di attività ai sensi del D.M.A. 350/98 (quantità da 15.000 a 60.000 t/anno), per cui è tenuta a corrispondere entro il 30 aprile di ogni anno un diritto d'iscrizione di 361,52 € da versare sul c.c.p. n° 12882726 intestato a Provincia di Brindisi – Servizio Tesoreria specificando nella causale denominazione, sede legale, classe di appartenenza e anno cui il versamento è riferito. In caso di mancato versamento, ai sensi dell'art. 3, comma 3, del predetto decreto l'iscrizione verrà sospesa;*
- *la ditta è tenuta a comunicare ogni anno, entro il 30 aprile, il quantitativo di rifiuto recuperato nell'anno solare precedente;*
- *dovranno essere previsti dispositivi chiusi per il trasporto dei materiali pulverulenti derivanti dall'attività; si dovrà prevedere per i mezzi in ingresso all'impianto accorgimenti adeguati a contenere le emissioni diffuse durante la movimentazione degli inerti*
- *le attività di frantumazione e recupero dovranno essere sospese in giornate particolarmente ventose.*

Prescrizioni relative alle Emissioni in Atmosfera:

- *effettuare la regolare bagnatura dell'area oggetto dell'intervento mediante predisposizione di sistemi di bagnatura lungo i percorsi dei mezzi e le arre di deposito all'aperto dei materiali con impianti di irrorazione;*
- *realizzare una barriera vegetale di altezza adeguata al perimetro dell'impianto oltre al muro di recinzione già esistente;*
- *registrare i dati relativi alla movimentazione annuale dei materiali e ai quantitativi annuali di prodotto finito;*
- *effettuare il campionamento di PTS nelle emissioni diffuse, con frequenza almeno annuale, ai sensi delle metodiche ufficiali nei punti identificati nel PMC descritte, rispettando il valore limite di concentrazione pari al massimo 5 mg/mc; durante ogni campagna dovranno essere misurati i*

parametri meteo climatici ed effettuate misure sopravvento e sottovento al vento prevalente durante le misure in tutti i punti identificati sia nell'area di cava che nell'impianto;

- *adottare i metodi di campionamento, analisi e valutazione delle emissioni in atmosfera previste dalle norme vigenti aggiornate allo stato dell'arte delle metodiche; i valori limite di emissione si intendono rispettati se non vengono mai superati;*
- *registrare e garantire la trasmissione delle certificazioni relative ai controlli effettuati, da presentare con la cadenza annuale, a firma di tecnico abilitato competente iscritto al relativo Ordine Professionale all'Autorità competente in modo da consentirle di verificare l'osservanza delle condizioni di funzionamento previste e dei valori limite di emissione stabiliti nell'autorizzazione;*
- *accertarsi che tutte le misure siano eseguite da personale qualificato, secondo le metodiche indicate e/o presso laboratori accreditati e certificati, nonché gestite per ciò che riguarda l'incertezza secondo la norma UNI CEI ENV 13005:2000;*
- *i campionamento e/o le misure dovranno essere eseguiti nei periodi di normale funzionamento dell'impianto ed in relazione alle sostanze effettivamente stoccate e lavorate nell'impianto;*
- *mantenere le emissioni al di sotto dei limiti imposti dalla normativa vigente e contenere, in ogni caso, le emissioni stesse ai livelli più bassi a seguito dell'utilizzo delle migliori tecnologie disponibili;*
- *compilare ed aggiornare annualmente per via web il Catasto Informatizzato delle Emissioni Territoriali (CET), residente presso il sito Internet di Arpa Puglia, con i dati sui punti di emissione convogliata ed i risultati dei periodici autocontrolli effettuati dall'azienda, come da Deliberazione di Giunta Regionale n. 111 del 30/06/2009;*
- *i cumuli di materiale recuperato e dei rifiuti non dovranno superare l'altezza massima di 2,5 metri così da rimanere ben al di sotto della barriera perimetrale pari a 3,5 m di altezza;*
- *proteggere dagli eventi meteorici le aree di stoccaggio in cumuli di rifiuti e del materiale recuperato che danno luogo a formazioni di polveri, mediante copertura a mezzo di appositi sistemi di copertura anche mobili, ai sensi del D.M. 5 febbraio 1998;*
- *dovranno essere installati almeno n. 2 deposimetri in prossimità del perimetro dello stabilimento nei punti di massima ricaduta al suolo per poter verificare e quantificare le polveri depositate al suolo.*

Prescrizioni relative alla gestione delle acque meteoriche:

Il gestore dovrà conferire le acque di dilavamento dei piazzali dell'area di conferimento, messa in riserva e lavorazione dei rifiuti, se eccedenti il riutilizzo (bagnatura dei cumuli di rifiuti), presso impianti autorizzati.

Il presente provvedimento:

- **sarà notificato** al soggetto proponente ditta MC Calcestruzzi, consede in Ostuni c.d. Montecaruso P.Iva 01388560748.
- sarà trasmesso, per opportuna conoscenza e per gli adempimenti di rispettiva competenza previsti dall'art. 21 della L.R. 11/01 e s.m.i., agli Enti intervenuti nella Conferenza di Servizi;
- ai sensi dell'art. 14, c. 4, L.R. n.11/2001, ha un'efficacia temporale pari ad anni 5; decorso tale termine senza che le opere siano state realizzate la procedura di VIA deve essere reiterata;
- ai sensi del 5° comma dell'art. 216 del D.Lvo 152/06 l'attività di recupero ha la validità di anni 5 (cinque) e deve essere rinnovata producendo nuova comunicazione 180 giorni prima della scadenza del presente provvedimento. Nuova comunicazione deve essere inoltrata anche in caso di modifica sostanziale delle operazioni di recupero;

Il presente provvedimento verrà pubblicato per estratto sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia e per intero sul sito web della Provincia di Brindisi.

Il proponente ha l'obbligo di provvedere, ai sensi dell'art. 13 comma 3 della L.R. n1 11/2001, alla pubblicazione per estratto del presente atto su un quotidiano locale a diffusione regionale.

Si attesta che il presente atto, così come sopra formulato, non contiene dati e riferimenti che possano determinare censure per violazione delle norme sulla privacy di cui al d.lgs. n. 196/2003;

Resta inteso che le dichiarazioni rese dal Gestore costituiscono, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 3 della Legge 7 agosto 1990, n. 241 e successive modifiche ed integrazioni, presupposto di fatto essenziale per il rilascio del presente parere istruttorio conclusivo e le condizioni e prescrizioni ivi contenute, e che la non veridicità, falsa rappresentazione o l'incompletezza delle informazioni fornite nelle dichiarazioni rese dal Gestore possono comportare, a giudizio dell'Autorità Competente, un riesame dell'autorizzazione rilasciata, fatta salva l'adozione delle misure cautelari ricorrendone i presupposti.

Avverso il presente provvedimento è ammesso entro 60 gg. ricorso al T.A.R. Puglia e ricorso straordinario entro 120 gg. al Presidente della Repubblica.

Il Dirigente
Dott. Pasquale EPIFANI

Il sottoscritto, Responsabile del Procedimento, dichiara che in merito alla relativa istruttoria della pratica non sussistono elementi, situazioni e circostanze tali da giustificare e necessitare, ai sensi e per gli effetti delle norme vigenti in materia, l'astensione dal procedimento.

Brindisi, 30.11.2015

Il Responsabile del Procedimento
D'Urso Oscar Fernando

Il sottoscritto, Dirigente competente ad adottare l'atto, dichiara che in merito al relativo procedimento non sussistono elementi, situazioni e circostanze tali da giustificare e necessitare, ai sensi e per gli effetti delle norme vigenti in materia, l'astensione dal procedimento e dall'adozione del presente atto.

Brindisi, 30.11.2015

Il Dirigente del Servizio
Dott. Pasquale Epifani



COMUNE DI OSTUNI
Provincia di Brindisi
SETTORE ATTIVITA' PRODUTTIVE - SUAP

C.da Li Cuti – 72017 Ostuni (BR);
 Tell: 0831/307213 – 0831/307215;
 Pec: protocollo@cert.comune.ostuni.br.it

Prot. REP_PROV_BR/BR-SUPRO 17454/31-05-2020
 Prot. Suap n. 26/2020
 (da citare sempre nella corrispondenza)

Ostuni 8 - FEB 2021

PROVVEDIMENTO AUTORIZZAZIONE UNICA AMBIENTALE
(D.P.R. 13 marzo 2013 n. 59)

IL DIRIGENTE DELLO SUAP

VISTA l'istanza acquisita al protocollo SUAP REP-PROV-BR/BR-SUPRO 17454/31-05-2020, presentata allo Sportello Unico per le Attività Produttive dalla Sig.ra Baccaro Cecilia Palma, nata a Ostuni il 16.04.1933, e residente a Carovigno in Via Emilia 45., Amministratore Unico della società "MC Calcestruzzi Srl" con sede in Ostuni alla C.da Montecaruso 3, finalizzata all'ottenimento del rinnovo dell'iscrizione nel registro provinciale delle imprese che recuperano rifiuti ai sensi dell'art.216 del D.Lgs. n. 152/2006, di cui al Provvedimento Dirigenziale n. 108/2015, dell'autorizzazione per le emissioni in atmosfera prodotte dalle attività di recupero, ai sensi dell'art.269 del D.Lgs. 152/2006 e dell'autorizzazione allo scarico su suolo delle acque reflue assimilate alle domestiche, il tutto al servizio dell'impianto produttivo ubicato in C.da Montecaruso in catasto al foglio di mappa 189 p.lla 64;

VISTI:

- Il Regolamento Regionale 09.12.2013 n.26 recante "disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e di prima pioggia;
- IL Reg. Reg. n.15 del 04/06/2015 recante "Modifiche ed integrazioni al Reg. n°26/13";
- L'art.4 della L.R. n.17/07 e s.m.i. recante "disposizioni in campo ambientale;
- La D.G.R. n.2613/09 "emissioni in atmosfera", D.Lgs. n. 152/06 Art. 269 come modificato dal D.Lgs. n. 183/07;
- Le linee guida recanti i criteri per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili ex art 3 comma 2 del D.Lgs n.372/99;
- Il D.Lgs n.81/2008 e s.m.i.;
- Il DPR 13 marzo 2013 n.59;
- La circolare recante chiarimenti interpretativi relativi alla disciplina dell'Autorizzazione Unica Ambientale nella fase di prima applicazione del DPR 13.03.2013 n.59, prot.49801/GAB del 07.11.2013, emanata dal Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare;
- Il D.Lgs 152/2006 e s.m.i. recante norme in materia ambientale;

- Il regolamento per la semplificazione e il riordino della disciplina sullo Sportello Unico per le Attività Produttive, ai sensi dell'art.38 comma3, del D.L. 25 giugno 2008, n.112, convertito, con modifiche, dalla L.6 agosto 2008 n.133;
- L'Estratto del Provvedimento Dirigenziale di Autorizzazione n.8 del 02.02.2021, emesso dal Servizio Ambiente ed Ecologia della Provincia di Brindisi;
- Il D.Lgs 18.08.2000. n.267 e s.m.i., in particolare l'art.107;
- Il vigente regolamento sull'ordinamento degli Uffici e dei Servizi;
- Lo statuto del Comune di Ostuni;
- Il decreto sindacale di nomina dei dirigenti n.4 del 12.02.2020;

fatti salvi ed impregiudicati sempre gli eventuali diritti di terzi;

A U T O R I Z Z A

La società "MC Calcestruzzi Srl" con sede in Ostuni alla C.da Montecaruso 3, ai sensi della Parte Terza e della Parte Quinta del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. e del Regolamento Regionale n. 26/2011 e ss.mm.ii., secondo le procedure del D.P.R. 13/03/2013 n.59/2013, per i seguenti titoli abilitativi;

1. rinnovo dell'iscrizione nel registro provinciale delle imprese che recuperano rifiuti ai sensi dell'art.216 del D.Lgs. n. 152/2006, di cui al Provvedimento Dirigenziale n. 108/2015;
2. rinnovo dell'autorizzazione per le emissioni in atmosfera prodotte dalle attività di recupero, ai sensi dell'art.269 del D.Lgs. 152/2006;
3. autorizzazione allo scarico su suolo delle acque reflue assimilate alle domestiche;

il tutto al servizio dell'impianto produttivo ubicato in C.da Montecaruso in catasto al foglio di mappa 189 p.la 64, dandosi atto che il legale rappresentante dell'Azienda è la Sig.ra Baccaro Cecilia Palma meglio innanzi identificato;

Il tutto con le modalità e le prescrizioni contenute nel Provvedimento Dirigenziale di Autorizzazione n.8 del 02.02.2021, emesso dal Servizio Ambiente ed Ecologia della Provincia di Brindisi ed allegato in copia al presente provvedimento per costituirne parte integrante e sostanziale.

Il presente provvedimento ha validità di anni 15 (quindici) dalla data di emissione.

D I S P O N E

Che copia del presente Provvedimento Autorizzativo venga notificato:

1. Alla Sig.ra Baccaro Cecilia Palma Amm. U. dell'Azienda "MC Calcestruzzi Srl" con sede in Ostuni alla C.da Montecaruso;
2. Al Servizio Ambiente ed Ecologia della Provincia di Brindisi;
(provincia@pec.provincia.brindisi.it)
3. Al Comandante della Polizia Provinciale per i controlli di competenza;
(provincia@pec.provincia.brindisi.it)
4. ARPA Puglia Dipartimento di Brindisi; (dap.br.arpapuglia@pec.rupar.puglia.it)
5. ASL BR/1; (protocollo.asl.brindisi@pec.rupar.puglia.it)

Avverso il presente provvedimento, ai sensi dell'art.3 comma 4, della L. n.241/90, è proponibile ricorso giurisdizionale al TAR competente o ricorso straordinario al Presidente della Repubblica, rispettivamente, entro il termine di 60 giorni o 120 giorni decorrenti dalla data della comunicazione del presente atto.

IL DIRIGENTE
Dott. Maurizio Nacci





PROVINCIA DI BRINDISI
Area 4 – Ambiente, Ecologia e Mobilità
Settore Ambiente

PROVVEDIMENTO DIRIGENZIALE DI AUTORIZZAZIONE

n. 8 DEL 02-02-2021

Oggetto: Ditta **MC Calcestruzzi srl** – Ostuni (BR)

Autorizzazione Unica Ambientale – ex D.P.R. 59/2013 e ss.mm.ii.

Rinnovo iscrizione nel registro provinciale delle imprese e dell'autorizzazione alle emissioni in atmosfera; Autorizzazione allo scarico su suolo delle acque reflue.



PROVINCIA DI BRINDISI

**Direzione Area 4 - Ambiente e Mobilità
Settore Ecologia**

C.F.: 80001390741, Part. IVA: 00184540748
Via A. De Leo, 3 – 72100- Brindisi; 0831 565111
www.provincia.brindisi.it provincia@pec.provincia.brindisi.it

N. _____ di prot.
(da citare nel riscontro)

Brindisi, _____

SUAP del Comune di Ostuni

suap@cert.comune.ostuni.br.it

M.C. Calcestruzzi s.r.l.

C.da Montecaruso, 3 – 72100 Ostuni (BR)

mele@pec.it

dott. Teodoro POMES

teodoropomes@pec.it

OGGETTO: MC Calcestruzzi SRL – Ostuni (BR)

Rinnovo provvedimento autorizzativo n. 108 del 30/11/2015 per l'attività di recupero di rifiuti.

Premesso che:

- la ditta MC Calcestruzzi srl, a seguito di procedura di valutazione d'impatto ambientale, è stata autorizzata con Provvedimento Dirigenziale della Provincia di Brindisi n.108 del 30/11/2015 all'iscrizione nel registro provinciale delle imprese che recuperano rifiuti speciali non pericolosi ai sensi dell'art. 216 del D. Lgs. N.152/2006 e alle emissioni in atmosfera prodotte dalle attività di recupero, ai sensi dell'art. 269 del D. Lgs. 152/2006;
- con nota la prot. n.20792 del 26/06/2019 è stata acquisita la comunicazione del Gestore relativa all'inizio attività (nota trasmessa dal Comune di Ostuni con nota 30661 del 19/06/2019);
- in data 03/06/2020, con nota la prot. n. 14061, è stata acquisita, per il tramite del SUAP del Comune di Ostuni, l'istanza della ditta MC Calcestruzzi srl, con cui viene richiesta l'Autorizzazione Unica Ambientale ai sensi del DPR n. 59 del 13/3/2013, per i seguenti titoli abilitativi:
 - Rinnovo iscrizione nel registro provinciale delle imprese che recuperano rifiuti ai sensi dell'art. 216 del D. Lgs. N.152/2006, di cui al Provvedimento Dirigenziale n. 108/2015;
 - Autorizzazione per le emissioni in atmosfera prodotte dalle attività di recupero, ai sensi dell'art. 269 del D. Lgs. 152/2006
 - Autorizzazione allo scarico su suolo delle acque reflue assimilate alle domestiche;
- questo Servizio, in data 08/07/2020, con nota prot. n. 18018, al fine di regolarizzare l'istanza, ha richiesto al Gestore la trasmissione di specifica documentazione integrativa, assegnando come termine 30 giorni;
- in data 12/08/2020, con nota acquisita al prot. n.21576 del 13/08/2020, ha richiesto una proroga di ulteriori 30 giorni per produrre la documentazione richiesta.

La ditta MC Calcestruzzi srl, in data 16/09/2020, con nota acquisita al prot. n. 23853, per il tramite del SUAP di Ostuni, ha dato riscontro alla nota n. 21576, trasmettendo:

- Relazione geologica;
- Relazione tecnica acque meteoriche;
- Relazione tecnica acque reflue;
- Relazione tecnica emissioni in atmosfera;
- Relazione tecnica generale impianto di recupero.

IL DIRIGENTE RESPONSABILE DELL'AREA 4 – AMBIENTE E MOBILITA'

Premesso che:

- Con Provvedimento Dirigenziale n. 108 del 30/11/2015 la Provincia di Brindisi, a seguito di istanza di Valutazione d'Impatto Ambientale presentata dalla società MC Calcestruzzi s.r.l. di Ostuni, esprimeva giudizio positivo di compatibilità ambientale per la realizzazione di un impianto di recupero di rifiuti speciali non pericolosi da ubicarsi in Ostuni, contrada Montecarusu e contestualmente autorizzava:
 - le emissioni in atmosfera prodotte dalle attività di recupero dei rifiuti, ai sensi dell'art. 269 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii;
 - l'iscrizione nel registro delle imprese che recuperano rifiuti in procedura semplificata, ai sensi dell'art.216 del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii;
- in data 26/06/2019, con nota acquisita al prot. 20792 nella stessa data, la società MC Calcestruzzi s.r.l., per il tramite del Comune di Ostuni (nota propria n. 30661 del 19/06/2019), comunicava l'avvio dell'attività.

Rilevato che con il P. D. n.108/2015:

- la società MC Calcestruzzi s.r.l. veniva iscritta nella 3^a classe di attività ai sensi del D.M.A. 350/98 (quantità da 15.000 a 60.000 t/anno);
- le attività autorizzate risultavano:

Tipologia rifiuti D.M. 05/02/1998	Codici CER	Quantitativo massimo annuale (t/anno)	Stoccaggio massimo istantaneo	Attività di recupero autorizzate
Tipologia 7.1: rifiuti costituiti da laterizi, ecc.	101311 - 170101 - 170102 - 170103 - 170107 - 170802 - 170904 - 200301	15.000,00	562 t	R13 e R5 limitatamente a quanto previsto al punto 7.1.3 del D.M. 05/02/1998
Tipologia 7.6: conglomerato bituminoso ecc	170302; 200301	3.000,00	125 t	R13 e R5: - realizzazione di rilevati e sottofondi stradali (DM 05/02/1998 punto "7.6.3 b)"); - produzione di materiale per costruzioni stradali e piazzali industriali mediante selezione preventiva (macinazione, vagliatura, separazione delle frazioni indesiderate, eventuale miscelazione con materia inerte vergine) con eluato conforme al test di cessione; punto "7.6.3 c)" del DM 05/02/1998
Tipologia 7.11: pietrisco tolto d'opera	170508	2.000,00	100 t	R13 e R5: - frantumazione, macinazione e omogeneizzazione e integrazione con materia prima inerte nell'industria lapidea – D.M. 05/02/1998 - punto "7.11.3 c)" - formazione di rilevati, sottofondi stradali e piazzali industriali – D.M. 05/02/1998 - punto "7.11.3 d)"
Tipologia 7.31-bis: terre e rocce da scavo	170504	10.000,00	125 t	R13 e R5: - formazione di rilevati e sottofondi stradali -D.M. 05/02/1998 - punto "7.31-bis.3 c)"

Viste:

- la nota acquisita al prot. n. 14061 del 03/06/2020, con cui la ditta MC Calcestruzzi srl, per il tramite del SUAP del Comune di Ostuni, trasmetteva l'istanza di richiesta di Autorizzazione Unica Ambientale, ai sensi del DPR n. 59 del 13/3/2013, per i seguenti titoli abilitativi:
 - Rinnovo iscrizione nel registro provinciale delle imprese che recuperano rifiuti ai sensi dell'art. 216 del D. Lgs. N.152/2006, di cui al Provvedimento Dirigenziale n. 108/2015;
 - Rinnovo dell'autorizzazione alle emissioni in atmosfera prodotte dalle attività di recupero, ai sensi dell'art. 269 del D. Lgs. 152/2006, di cui al Provvedimento Dirigenziale n. 108/2015
 - Autorizzazione allo scarico su suolo delle acque reflue assimilate alle domestiche.
- la seguente documentazione allegata all'istanza:
 - Documento di identità del legale rappresentante, sig.ra Cecilia Palma Baccaro;
 - Bonifico di 1300,00€ per oneri istruttori;
 - Delega al tecnico Teodoro Pomes;
 - Planimetria – Schema Procedure Servizi;
 - Nota circa le fasi di lavorazione e attività di recupero;
 - Nota circa il ciclo di lavorazione.
- La nota al prot. n. 18018 dell'8/07/2020 con cui la Provincia di Brindisi, al fine della regolarizzazione dell'istanza richiedeva la seguente documentazione:

- relazione tecnica generale circa l'attività di recupero rifiuti;
 - relazione tecnica inerente l'impianto di gestione delle acque meteoriche;
 - relazione tecnica relativa alla gestione delle acque reflue assimilabili alle domestiche;
 - relazione tecnica inerente le emissioni diffuse in atmosfera;
 - copia dell'autorizzazione vigente alla coltivazione della cava;
 - copia dei versamenti annuali effettuati dal 2016 al 2020;
 - copia delle comunicazioni dei quantitativi di rifiuti trattati e recuperati per gli anni dal 2015 al 2019.
- La nota acquisita al prot. n. 23853 del 16/09/2020, con cui la ditta MC Calcestruzzi srl, per il tramite del SUAP del Comune di Ostuni, ha dato riscontro parziale alla nota n. 21576, trasmettendo:
- Relazione geologica;
 - Relazione tecnica acque meteoriche;
 - Relazione tecnica acque reflue;
 - Relazione tecnica emissioni in atmosfera;
 - Relazione tecnica generale impianto di recupero.
- La nota acquisita al prot. n.30463 del 12/11/2020, con cui il Gestore, per il tramite del SUAP del Comune di Ostuni ha completato l'invio della documentazione richiesta con la nota prot. n. 21576, oltre che a seguito della nota n. 26968 del 05/11/2020 inviata dalla Provincia di Brindisi a riscontro della nota n.23853.

Rilevato dalla documentazione trasmessa che:

1. L'IMPIANTO:

- è ubicato nel Comune di Ostuni, censito in catasto al foglio di mappa 189 particella n. 64, in un'area tipizzata come "ZONA AGRICOLA di tipo E 1.1 – Agricola e di riserva di monte";
- risulta adiacente e connessa ad una cava in cui si estrae materiale calcareo, di proprietà della stessa MC Calcestruzzi (Determinazione Dirigenziale della Regione Puglia – Servizio Attività Estrattive 30 cod. cifra154/DIR/2009/0030, con istanza di rinnovo presentata in data 10/11/2017);
- ha una superficie totale di circa 2800 mq, dotato di una recinzione in muratura avente una altezza di 3,00 m,
- presenta un piazzale impermeabilizzato realizzato con cemento armato additivato utilizzato per il conferimento dei rifiuti, la messa in riserva e la lavorazione dei rifiuti speciali non pericolosi inerti da recuperare, l'accumulo dei rifiuti recuperati;
- è suddiviso nelle seguenti aree. separate per mezzo di muri separatori, onde evitare il mescolamento di rifiuti, aventi una altezza 3 metri e dotate di apposita segnaletica:
 - AREA DI CONFERIMENTO E DI LAVORAZIONE: in detta area vengono scaricati i rifiuti conferiti presso l'impianto che previo cernita, sono depositati nelle varie aree di messa in riserva in funzione della tipologia ovvero avviati direttamente al recupero nel frantumatore se presentano caratteristiche omogenee. L'area di lavorazione presenta una estensione di 425 mq e una capacità massima di stoccaggio di circa 350 mc, corrispondenti a circa 530 t.
 - AREA DI MESSA IN RISERVA (A): quest'area con una superficie totale di circa 1155 mq è suddivisa in sottoaree in relazione alle tipologie di rifiuti trattate:
 - Area A1 riservata alla tipologia 7.31 bis con una superficie di 100 mq;
 - Area A2-A3 riservata alla tipologia 7.1 con una superficie di 450 mq;
 - Area A4 riservata alla tipologia 7.11 con una superficie di 80 mq;
 - Area A5 riservata alla tipologia 7.6 con una superficie di 100 mq; in tale area, e solo per questa tipologia di rifiuti avviene anche lo stoccaggio del materiale recuperato per la produzione di conglomerato bituminoso;
 - AREA DEPOSITO TEMPORANEO (R): area dedicata ai rifiuti non idonei al processo di recupero rivenienti dalla fase di selezione; i rifiuti sono stoccati in tre cassoni scarrabili prima di essere prelevati e trasportati ad impianti di recupero adeguati;
 - AREA DI DEPOSITO MATERIALE RECUPERATO (B): area con superficie totale di 385 mq dove avviene il deposito separato dei materiali recuperati, che hanno cessato di essere rifiuto, destinati per il riuso in attività edilizie, interventi di natura civile, industriale e di recuperi ambientali;
- Non è servito da pubblica fognatura, né per quanto riguarda le acque nere, né per quanto riguarda la raccolta delle acque bianche.
- L'approvvigionamento idrico per le pulizie e i servizi igienici è assicurato dall'allaccio ad un pozzo artesiano per uso industriale, mentre per bere viene acquistata e utilizzata acqua in bottiglie.

2. L'ATTIVITÀ DI RECUPERO prevede:

- Conferimento;
- Messa in riserva R13: I rifiuti conferiti risultati recuperabili vengono stoccati in base alla loro tipologia; la capacità massima di stoccaggio delle aree di messa in riserva è pari a 600 mc, corrispondenti a circa 900 t
- Riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche R5: la lavorazione dei rifiuti avviene per mezzo di un frantumatore che fornisce materiale di pezzatura media in modo tale da poter essere ulteriormente raffinato nei mulini esistenti presso l'area di cava;
- Deposito del materiale inerte recuperato: i materiali recuperati nell'impianto sono depositati, dopo la vagliatura, in base alla granulometria ed alle caratteristiche fisiche e meccaniche dei materiali ottenute dal recupero. Il volume massimo stoccabile è di circa 300 mc pari a 510 t;
- Deposito temporaneo in cassoni: gli scarti della lavorazione come gli elementi in ferro (tondini di pilastri o armature di pozzetti), o i materiali metallici non ferrosi, legnosi, vetro, plastica, ecc. vengono conferiti presso gli impianti di recupero autorizzati, previo deposito, temporaneo in apposita area (R).

Inoltre, i quantitativi massimi richiesti da trattare, che rispetto a quelli autorizzati con P. D. n. 108/2015 risultano modificati nei quantitativi per singola tipologia ma non nel quantitativo complessivo, sono riepilogati nella seguente tabella 1:

Tab. 1 - GESTIONE RIFIUTI							
Area	Tipologia rifiuti D.M. 05/02/1998	Codici CER	Quantitativo massimo annuale richiesto		Capacità istantanea		Attività di recupero autorizzate
			t/anno	mc/anno	t	mc	
A1	Tipologia 7.31-bis: terre e rocce da scavo	170504	19.000	12667	125	83	R13 e R5: - formazione di rilevati e sottofondi stradali - D.M. 05/02/1998 - punto "7.31-bis.3 c)"
A2/A3	Tipologia 7.1: rifiuti costituiti da laterizi, ecc.	101311 - 170101 - 170102 - 170103 - 170107 - 170802 - 170904 - 200301	10.000	6667	555	370	R13 e R5 limitatamente a quanto previsto al punto 7.1.3 del D.M. 05/02/1998
A4	Tipologia 7.11: pietrisco tolto d'opera	170508	500	333	100	65	R13 e R5: - frantumazione, macinazione e omogeneizzazione e integrazione con materia prima inerte nell'industria lapidea - D.M. 05/02/1998 - punto "7.11.3 c)" - formazione di rilevati, sottofondi stradali e piazzali industriali - D.M. 05/02/1998 - punto "7.11.3 d)"
A5	Tipologia 7.6: conglomerato bituminoso ecc	170302; 200301	500	333	125	83	R13 e R5: - realizzazione di rilevati e sottofondi stradali (DM 05/02/1998 punto "7.5.3 b)"); - produzione di materiale per costruzioni stradali e piazzali industriali mediante selezione preventiva (macinazione, vagliatura, separazione delle frazioni indesiderate, eventuale miscelazione con materia inerte vergine) con eluito conforme al test di cessione; punto "7.6.3 c)" del DM 05/02/1998
totali			30.000	20.000	905	601	

Le capacità massime istantanee di stoccaggio delle materie prime seconde risultano invece:

Tab. 2: GESTIONE MATERIE PRIME SECONDE			
AREA	MATERIALE	Capacità massima istantanea	
		t	mc
B	materiale inerte recuperato	510	300
R	ferro	30	30
	plastica / legno	9	30
totale		549	360

3. ACQUE METEORICHE:

- È presente un impianto di raccolta e trattamento delle acque meteoriche con le seguenti caratteristiche:
 - Le acque di dilavamento raccolte sul piazzale, sono convogliate tramite pendenza verso le griglie di raccolta, le canalette di scolo e drenate verso l'apposita vasca di raccolta e trattamento di volume totale pari a 180 mc.
 - La vasca di raccolta è caratterizzata dalla presenza di due sezioni in modo tale da costringere l'acqua a subire un processo di sedimentazione delle sostanze pesanti eventualmente presenti.
 - Le **acque raccolte**, dopo la sedimentazione, sono utilizzate **esclusivamente per bagnare i cumuli di rifiuti**, al fine di abbattere la dispersione delle polveri.
 - Un eventuale eccesso di acqua meteorica raccolta, viene smaltita mediante auto-spurghi autorizzati come previsto dalla vigente normativa. In caso di necessità, per bagnare i rifiuti si provvede ad integrare con le acque del pozzo artesiano;
 - I sedimenti e le parti galleggianti, eventualmente presenti a seguito del trattamento effettuato nell'impianto suddetto sono smaltiti come rifiuti.

4. ACQUE REFLUE ASSIMILATE ALLE DOMESTICHE:

- Gli uffici, la sala pesa, gli spogliatoi e i servizi igienici sono ubicati nell'area di pertinenza della cava di proprietà della stessa Ditta e sono a servizio del personale sia addetto alla cava che all'impianto di recupero rifiuti;
- le acque reflue dei servizi igienici sono sottoposte a trattamento di chiarificazione e stabilizzazione in vasca settica tipo Imhoff, dopodiché sono smaltite sul terreno mediante una rete di sub-irrigazione. La fossa e i terreni interessati sono riportati al N.C.T. al foglio di mappa 189 particella 226.
- Nell'impianto di estrazione della pietra e nell'impianto di riciclaggio e recupero di inerti, durante la massima attività lavorano complessivamente n. 10 unità più la presenza di personale amministrativo;
- il terreno interessato dal sistema disperdente è ubicato a nord-est del capannone/uffici in corrispondenza di un'area destinata a verde ornamentale; lungo il percorso della condotta saranno messe a dimora piante ad elevato apparato fogliare (quali oleandri, pitosforo, lauroceraso, ecc.) con elevate capacità di assorbimento delle acque per consentire un rapido processo di evapotraspirazione;
- la fossa Imhoff è dimensionata per 7 ab/eq ed è esterna alle costruzioni, ubicata ad una distanza maggiore di 5 m dai fabbricati e di 20 metri da condotte, pozzi e serbatoi di acqua ad uso potabile; la stessa è interrata con accesso dall'alto;
- il sistema di dispersione è costituito da una condotta disposta su un'unica fila per una lunghezza totale di 20 m. costituita da elementi tubolari con diametro $\varnothing = 100 \div 120$ mm opportunamente forati; le condotte sono poste a circa $60 \div 100$ cm dal piano campagna e a sfinare verso l'esterno con pendenza del $0,2 \div 0,5\%$;
- I tubi disperdenti sono stati posati in uno scavo a trincea, largo mediamente 60 cm, sul cui fondo è posto uno strato di 15 cm di ghiaia su cui è posato il dreno; successivamente è stato coperto con un ulteriore strato di ghiaia di $15 \div 20$ cm. La rimanente parte di scavo è riempita con terreno vegetale.
- A protezione della tubazione è stato messo in posa uno strato di tessuto non tessuto per evitare di ostruire i pori della tubazione.
- Prima che i reflui giungano nella rete di subirrigazione vi è un sifone di cacciata e campionamento, *"in modo che vengano convogliate, seppur in maniera intermittente, portate di una certa entità in grado di interessare anche le zone terminali del sistema"*; la condotta di adduzione a tale dispositivo ha pendenza uguale a 0,5%;
- E' previsto un solo punto di scarico individuato dalle seguenti coordinate:
 - WGS84 UTM 33N - Coordinata X: 720486.0405554143; Coordinata Y: 4509587.990009315;
- Dalla consultazione delle tavole allegate al Piano Tutela delle Acque, nello specifico le tavole 06.04 e 11.02, non vi sono punti di acqua censiti e opere di captazione destinate all'uso potabile nel raggio di 100 metri;
- La falda profonda nell'area risulta attestarsi ad una quota di 10 m sul l.m.m.; la stessa si rinviene a partire dalla profondità di circa 165-170 m dal piano campagna;
- I terreni affioranti nell'area sono costituiti da una coltre di terreno vegetale cui segue roccia calcarea variamente fratturata e risultano essere caratterizzati da una permeabilità secondaria per fessurazione e carsismo pari a $K = 2,4 \times 10^{-3}$ cm/sec e da una capacità di assorbimento di circa 204 litri/ora/mq;
- Il "franco di sicurezza" tra il fondo della trincea drenante ed il livello piezometrico della falda idrica profonda risulta superiore a 100 m;

- Le aree interessate non risultano rientrare in zone a pericolosità idrogeologica (PAI), nè in zone di tutela in base al Piano Tutela Acque (PTA).

5. EMISSIONI IN ATMOSFERA:

- le emissioni in atmosfera possibili, legate all'attività dell'impianto sono quelle relative alla produzione di polveri a seguito del conferimento dei rifiuti, della movimentazione dei mezzi e della lavorazione presso gli impianti di frantumazione e vagliatura per la riduzione volumetrica;
- Per limitare la formazione di polveri vengono adottati i seguenti idonei provvedimenti e cautele:
 - innaffiamento dei cumuli di rifiuti, dei cumuli di materiali recuperati, piazzali e strade;
 - applicazione di nebulizzatori per l'abbattimento della polvere nei frantoi, mulini, nastri, vagli, tramogge, alimentatori ed altri punti critici degli impianti di lavorazione.
- L'abbattimento delle polveri relative ai **cumuli di materiale recuperato** e alle operazioni di carico e scarico avviene tramite l'azionamento di irrigatori posizionati lungo il perimetro, che utilizzano le **acque provenienti da un pozzo artesiano**;
- La macchina per frantumazione degli inerti, è dotata di un sistema di nebulizzazione con ugelli di umidificazione disposti lungo tutto il perimetro della bocca di carico;
- Lungo il perimetro con i confinanti si sta provvedendo alla realizzazione di una barriera costituita da alberi già sviluppati che avranno la funzione di mitigare l'impatto visivo ed essere una ulteriore barriera ad eventuali produzioni di polveri non bloccate dal sistema di umidificazione e dalla barriera dei muri di recinzione;
- al fine di monitorare le polveri depositate, sono stati installati n. 2 deposimetri (mod.DEPOBULK PE UNI) nei punti di massima ricaduta :
 - all'entrata della proprietà, sul muro di confine con la strada di accesso;
 - al confine con l'area dello stabilimento della Calcestruzzi spa;
- i due deposimetri sono di tipo "bulk" (ossia recipienti aperti costantemente esposti) in grado di raccogliere inquinanti organici ed inorganici.

Rilevato altresì che:

- il sistema di raccolta, trattamento e smaltimento finale delle acque meteoriche di dilavamento è conforme ai principi sanciti dal R.R. n. 26/2013 e s.m.i.;
- il sistema di trattamento e smaltimento finale delle acque reflue assimilate alle domestiche è conforme ai principi sanciti dal R.R. n. 26/2011 e s.m.i.;
- la predisposizione dei sistemi di abbattimento ed espulsione delle emissioni prodotte, possa garantire un limitato impatto ambientale con particolare riferimento all'inquinamento atmosferico, a condizione che vengano rispettate le condizioni e le prescrizioni stabilite dall'Allegato I – scheda G) del D.P.R. n. 59/2013 e s.m.i.
- dalla documentazione prodotta si rileva che il Gestore ha ottemperato alle prescrizioni previste dal Provvedimento Dirigenziale n. 108 del 30/11/2015 di cui sopra;

Considerato che le acque reflue da trattare ed oggetto della richiesta dell'autorizzazione allo scarico di che trattasi, ai sensi dell'art. 3 del Regolamento Regionale 26 Maggio 2016, n. 7, risultano classificabili come "acque reflue assimilate alle domestiche", rivenienti da insediamenti di consistenza fino a circa 50 A.E. e che come previsto dall'Allegato 2 dello stesso regolamento non sono richiesti limiti allo scarico da rispettare, fermo restando la verifica sul rispetto dei requisiti minimi di dimensionamento e l'ottemperanza degli obblighi per il titolare dello scarico.

Ritenuto che:

- sulla base delle nuove disposizioni di cui al D.Lgs. n. 183/07, che ha modificato l'art. 269 del D.Lgs. n. 152/06, trattandosi di Stabilimento esistente per il quale sono stati già acquisiti i pareri dei soggetti competenti in materia ambientale di cui al Provvedimento Dirigenziale n. 108 del 30/11/2015 in premessa richiamato, si ritiene di non dover indire la Conferenza di Servizi per il rinnovo dell'autorizzazione emissioni in atmosfera prodotte dalle attività di recupero.
- sulla base delle risultanze della procedura espletata, delle dichiarazioni rese dal Gestore e dal tecnico incaricato della Società MC Calcestruzzi S.r.l. non si rilevano motivi ostativi all'accoglimento, con prescrizioni, della domanda di Autorizzazione Unica Ambientale ex D.P.R. 59/2013 per i titoli abilitativi richiesti di competenza di questo ente, con l'osservanza di tutte le condizioni e prescrizioni riportate nel dispositivo del presente provvedimento, fatti salvi gli aspetti edilizi, urbanistici e paesaggistici di esclusiva competenza del Comune, ente competente al rilascio del provvedimento conclusivo dell'AUA ex art. 2 del D.P.R. n. 59/2013 e ss.mm.ii.

Visti altresì:

- il D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i. recante "norme in materia ambientale", tra le quali, in particolare, il controllo periodico delle imprese che esercitano le attività di recupero rifiuti sottoposte alle procedure semplificate, di cui agli artt. 214, 215, 216 dello stesso decreto;
- l'art. 269 del D.Lgs. n. 152/06 come modificato dal D.Lgs. n.183 del 15/11/2017 che all'art. 1-bis ha previsto: *"In caso di stabilimenti soggetti ad autorizzazione unica ambientale si applicano, in luogo delle procedure previste ai commi 3, 7 e 8, le procedure previste dal decreto di attuazione dell'articolo 23, comma 1, del decreto-legge 9 febbraio 2012, n. 5, convertito, con modificazioni, in legge 4 aprile 2012, n. 35. Le disposizioni dei commi 3, 7 e 8 continuano ad applicarsi nei casi in cui il decreto di attuazione dell'articolo 23, comma 1, del decreto-legge 9 febbraio 2012, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 2012, n. 35, rinvia alle norme di settore, nonché in relazione alla partecipazione del Comune al procedimento. Sono fatti salvi gli ulteriori termini previsti all'articolo 273-bis, comma 13"*;
- il D.P.R. del 13/3/2013 n. 59 e s.m.i. "regolamento recante la disciplina dell'autorizzazione unica ambientale e la semplificazione di adempimenti amministrativi in materia ambientale gravanti sulle piccole e medie imprese e sugli impianti non soggetti ad autorizzazione integrata ambientale, a norma dell'articolo 23 del decreto-legge 9.2.2012, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 4.4.2012, n. 35";
- l'Allegato I del D.P.R. n. 59/2013 e s.m.i. che stabilisce per le diverse attività in deroga ex D.Lgs. 152/06, Parte Quinta, Allegato IV, Parte II: prescrizioni e considerazioni di carattere generale;
- il Decreto del Ministero dell'Ambiente 05/02/1998, modificato ed integrato dal D.M. 05 Aprile 2006 n°186, che individua i rifiuti non pericolosi sottoposti a procedure semplificate di recupero;
- la L.R. n. 17/07 e s.m.i. recante "disposizioni in campo ambientale, anche in relazione al decentramento delle funzioni amministrative in materia ambientale";
- la Deliberazione della Giunta Regionale 23 aprile 2015, n. 819 *"Aggiornamento e adeguamento del Piano di Gestione dei Rifiuti Speciali nella Regione Puglia. Approvazione."*
- Il Regolamento Regionale n. 26 del 12/12/2011, come modificato e integrato dal Regolamento Regionale n.7 del 26/05/2016, recante *"Disciplina degli scarichi di acque reflue domestiche o assimilate alle domestiche di insediamenti di consistenza inferiore ai 2000 a.e., ad esclusione degli scarichi già regolamentati dal S.i.l.- D.Lgs. n. 152/2006, art.100, comma 3"*;
- Il Piano di tutela delle Acque della Regione Puglia, approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n.230 del 20/10/2009;
- il R.R. n. 26 del 9/12/13 e s.m.i. recante *"disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e di prima pioggia"* attuazione dell'art. 113 del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i. in vigore dal 15/02/2014;
- Il Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia, approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 230 del 20/10/2009;
- la D.G.R. n. 180 del 19/2/14 *"Catasto delle emissioni territoriali. Operatività del sistema informativo"*;
- il D.Lgs. n. 81/08 e s.m.i. *"Attuazione dell'articolo 1 della L. n. 123/2007, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro"*.
- il Regolamento Provinciale per la disciplina del rilascio delle autorizzazioni e dei controlli in materia ambientale, nonché il Regolamento per il funzionamento degli Uffici e dei Servizi provinciali;
- la Legge n. 241 del 7/8/1990 e s.m.i. recante "nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi";
- l'art. 107 del D.Lgs. 267/2000 e s.m.i. con il quale sono state attribuite ai Dirigenti le funzioni e le responsabilità in materia di provvedimenti di autorizzazioni, il cui rilascio presupponga accertamenti e valutazioni anche di natura discrezionale;
- il Decreto del Presidente della Provincia di Brindisi n. 98 del 31/12/2020, con il quale sono state confermate al Dott. Pasquale Epifani, le funzioni dirigenziali dell'Area 4, Settori Ecologia-Ambiente-Mobilità.

Accertata la propria competenza ai sensi e per gli effetti della vigente normativa legislativa e regolamentare in materia.

Considerata la premessa, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento.

AUTORIZZA

ai sensi della Parte Terza e della Parte Quinta del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. e dei Regolamento Regionale n. 26/2011 e ss.mm.ii. , secondo le procedure del D.P.R. 13 Marzo 2013, n. 59 e s.m.i., la ditta MC Calcestruzzi srl, con sede legale e operativa in Ostuni, contrada Montecarusu, per i seguenti titoli abilitativi:

- Rinnovo iscrizione nel registro provinciale delle imprese che recuperano rifiuti ai sensi dell'art. 216 del D. Lgs. N.152/2006, di cui al Provvedimento Dirigenziale n. 108/2015;
- Rinnovo dell'autorizzazione alle emissioni in atmosfera prodotte dalle attività di recupero, ai sensi dell'art. 269 del D. Lgs. 152/2006, di cui al Provvedimento Dirigenziale n. 108/2015
- Autorizzazione allo scarico su suolo delle acque reflue assimilate alle domestiche.

Dà atto, sulla base della documentazione prodotta in atti che il Gestore dell'attività di cui trattasi, in qualità di Amministratore Unico, è la sig.ra Cecilia Palma Baccaro, nata a Ostuni (BR) il 16/04/1933.

Stabilisce, altresì, che:

- La presente autorizzazione ha una **validità di 15 (quindici) anni** e, ai fini del successivo rinnovo, il Gestore, **almeno un anno prima della scadenza**, dovrà inviare alla Provincia di Brindisi, per il tramite del SUAP, istanza corredata dalla documentazione aggiornata di cui all'art. 4 comma 1 del DPR 13 marzo 2013, n. 59. L'esercizio dell'attività potrà provvisoriamente continuare sulla base del l'A.U.A. adottata dal SUAP del Comune di Ostuni, nelle more dell'adozione del provvedimento di rinnovo, a condizione che l'istanza di rinnovo dell'autorizzazione sia stata tempestivamente presentata;
- Specifica comunicazione documentata dovrà essere resa anche nel caso di modifiche sostanziali dell'impianto e/o dell'attività di recupero nonché in caso di variazioni dell'assetto societario.
- il Gestore deve presentare domanda di autorizzazione ai sensi e per gli effetti dell'art. 4 del D.P.R. n. 59/2013, qualora l'azienda intenda effettuare una modifica sostanziale;
- la Società è comunque tenuta ad acquisire le autorizzazioni, i permessi, i pareri, le comunicazioni e/o i nulla-osta di tutti gli altri Enti/Amministrazioni competenti non inclusi nella presente autorizzazione necessari per l'esercizio delle attività di che trattasi;
- resta salva la facoltà della Provincia di Brindisi di imporre il rinnovo dell'autorizzazione, o la revisione delle prescrizioni contenute nella stessa autorizzazione, prima della scadenza qualora ricorrano i presupposti di cui alle lettere a) e b) del comma 5 dell'art. 5 del D.P.R. n. 59/2013 e s.m.i.;
- Il presente provvedimento include l'allegato 1, parte integrante e sostanziale dell'atto.
- le attività dell'impianto dovranno avvenire alle seguenti ulteriori condizioni e prescrizioni a carico del Gestore:

PRESCRIZIONI DI CARATTERE GENERALE:

- 1) le attività all'interno dell'impianto devono essere svolte secondo il layout aziendale riportato nell'allegato 1;
- 2) i quantitativi di acqua emunta dal pozzo artesiano utilizzati nel ciclo produttivo e conteggiati tramite apposito contatore, ai fini del calcolo del bilancio idrico, devono essere inseriti nel Piano di Monitoraggio Ambientale, già previsto con il Provvedimento Dirigenziale n. 108 del 30/11/2015;
- 3) il Gestore dovrà rispettare quanto prescritto dalla Circolare Ministeriale n. UL/2005/5205 del 15 luglio 2005 e quanto in ordine alla marcatura CE relativamente al materiale recuperato;
- 4) al momento della dismissione dell'impianto si dovrà provvedere alla restituzione dell'area medesima agli usi previsti dallo strumento urbanistico vigente;
- 5) dovranno essere evitati tutti i possibili sversamenti di sostanze contaminanti che possano pregiudicare le matrici aria, acqua, suolo e sottosuolo; in particolare, dovranno essere adottate opportune misure di prevenzione e sicurezza e tutti gli accorgimenti necessari per evitare qualsiasi danno o nocumento a terzi nonché per evitare apporti di sostanze inquinanti nelle acque di dilavamento al fine di impedire lo smaltimento di sostanze pericolose nel corpo ricettore, con particolare riferimento alle sostanze per le quali il D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. prescrive il divieto assoluto di scarico sul suolo e nel sottosuolo;
- 6) In caso di sversamenti accidentali, provocati da rilascio di sostanze durante le operazioni carico e scarico o durante il transito, è prevista la rimozione immediata a mezzo di terriccio o segatura o altre sostanze adsorbenti da tenere dislocate nelle zone più nevralgiche. In caso di utilizzo, le predette sostanze adsorbenti saranno successivamente consegnate a ditte specializzate e smaltite ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii;
Inoltre dovranno essere chiuse le feritoie dedicate alla raccolta delle acque meteoriche e prossime all'area interessata dall'evento, arginando la stessa area per mezzo di idonee barriere, evitando in particolare che la sostanza raggiunga punti dove il suolo non sia protetto;
- 7) il Gestore dovrà adottare ogni precauzione al fine di non alterare lo stato di qualità delle acque di falda adottando gli opportuni sistemi di isolamento e garantendo la tenuta idraulica dell'area interessata, l'utilizzo del pozzo artesiano venga fatto nel pieno rispetto delle norme vigenti con riferimento agli specifici usi e delle indicazioni dettate dal PTA e gli impianti per il trattamento di reflui e di acque meteoriche dovranno essere gestiti conformemente ai Regolamenti Regionali n. 26/2011 e n. 26/2013;

- 8) la cortina vegetazionale a ridosso del muro perimetrale dovrà essere mantenuta florida fino ad oltre l'intera altezza dello stesso, come da autorizzazione paesaggistica n. 118 del 12/06/2015, tale da evitare la formazione di impatto visivo e percezione paesaggistica, oltre che costituire ulteriore precauzione alla diffusione delle emissioni in atmosfera;
- 9) i muretti a secco eventualmente presenti dovranno essere recuperati e mantenuti nelle forme, nei materiali e nelle dimensioni di quelli esistenti.
- 10) il Gestore dovrà trasmettere al SUAP del Comune di Ostuni, alla Provincia di Brindisi e ad ARPA Puglia, appena sarà terminato il procedimento istruttorio presso la Regione Puglia, copia del provvedimento definitivo circa il rinnovo della autorizzazione per la coltivazione della cava; agli stessi Enti, il Gestore dovrà comunicare qualsiasi variazione o modifica occorsa alla stessa autorizzazione durante il periodo di validità del presente provvedimento;
- 11) il Gestore dovrà trasmettere i certificati di analisi degli autocontrolli, tutte le comunicazioni relative all'AUA, alla gestione ambientale delle attività dello stabilimento, ogni modifica dell'insediamento, al ciclo di lavorazione, ai materiali utilizzati e agli impianti, comportante una variazione significativa degli impatti ambientali prodotti dall'attività, al fine di valutare la validità delle condizioni autorizzative di cui al presente provvedimento, per via telematica al SUAP del Comune di Ostuni, alla Provincia di Brindisi, ad ARPA Puglia D.to di Brindisi e al Dipartimento di Prevenzione ASL Brindisi;
- 12) tutte le comunicazioni inerenti gli obblighi del presente provvedimento devono essere firmate digitalmente e trasmesse al SUAP del Comune di Ostuni, tranne dove diversamente indicato; il SUAP è responsabile dell'inoltro agli Enti interessati, tramite posta elettronica certificata;
- 13) conservare presso lo stabilimento la copia del provvedimento definitivo di Autorizzazione Unica Ambientale rilasciato dal SUAP del Comune di Ostuni;
- 14) fornire le informazioni richieste e consentire l'accesso ai luoghi dai quali hanno origine l'emissione in atmosfera e lo scarico di che trattasi, agli organi di controllo.
- 15) rispettare, per le attività dello stabilimento, le disposizioni dal D.Lgs. n. 81/2008 e s.m. *"attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro"*, con particolare riferimento alla gestione e alla manutenzione dei macchinari, delle attrezzature e dei sistemi abbattimento delle emissioni, alla tenuta dei registri prescritti di seguito e alla costante pulizia e igiene dei luoghi di lavoro.

PRESCRIZIONI RELATIVE ALLA GESTIONE RIFIUTI

- 16) la gestione dei rifiuti deve avvenire nel pieno e completo rispetto di tutto quanto prescritto dal D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii e dal D.M. 05 febbraio 1998 e ss.mm.ii;
- 17) i cumuli di materiale recuperato e dei rifiuti non dovranno superare l'altezza massima di 3,0 metri così da rimanere ben al di sotto della barriera perimetrale pari a circa 3,5 m di altezza;
- 18) il Gestore è autorizzato alle sole attività di cui alla **tab.1** richiamata in premessa, nel rispetto dei quantitativi ivi indicati;
- 19) le capacità massime istantanee autorizzate di stoccaggio delle materie prime seconde sono riportate nella **tab. 2** richiamata in premessa;
- 20) Il Gestore è tenuto al rispetto delle comunicazioni di cui all'articolo 189 (Catasto dei rifiuti) del D. Lgs . 152/2006;
- 21) deve essere sempre prevista un'ulteriore fase finale atta ad accertare la conformità del rifiuto recuperato alle caratteristiche delle materie prime seconde, ai sensi del D.M. 5 febbraio 1998 e ss.mm.ii e delle marcature CE;
- 22) il materiale in uscita dall'impianto di recupero deve essere direttamente utilizzato tal quale in attività di recupero di cui al D.M. 05 febbraio 1998 e ss.mm.ii e, pertanto, non è consentito alcun ulteriore trattamento dei rifiuti presso la cava attigua;
- 23) ogni cumulo di rifiuti presente in ogni area di stoccaggio deve essere dotato di opportuna cartellonistica riportante la quantità massima stoccabile ed il codice dell'elenco europeo di rifiuti;
- 24) nell'area (B), i materiali recuperati devono essere stoccati per tipologia e ogni cumulo deve essere identificato mediante cartellonistica esplicitando: le caratteristiche del materiale ottenuto (granulometria ecc), i rifiuti di provenienza e i riferimenti della marcatura del prodotto;
- 25) per quanto attiene ai rifiuti aventi codice CER 200301(Rifiuti urbani non differenziati) gli stessi potranno essere presenti nei rifiuti inerti da trattare solo in via accidentale e dovranno essere gestiti in deposito temporaneo per essere avviati ad idonei impianti di recupero/smaltimento debitamente autorizzati e pertanto nessuna attività di recupero è autorizzata nell'impianto di che trattasi;

- 26) i rifiuti prodotti contenenti gli inquinanti organici persistenti di cui al regolamento (CE) 850/2004, e successive modificazioni, devono essere depositati nel rispetto delle norme tecniche che regolano lo stoccaggio e l'imballaggio dei rifiuti contenenti sostanze pericolose e gestiti conformemente al suddetto regolamento;
- 27) i rifiuti prodotti devono essere raccolti per categorie omogenee ed avviati alle operazioni di recupero o di smaltimento secondo una delle seguenti modalità alternative, a scelta secondo la necessità:
- con cadenza almeno trimestrale, indipendentemente dalle quantità in deposito;
 - quando il quantitativo di rifiuti in deposito raggiunge complessivamente i 30 metri cubi di cui al massimo 10 metri cubi di rifiuti pericolosi;
- In ogni caso, allorché il quantitativo di rifiuti non superi il predetto limite all'anno, il deposito temporaneo non potrà avere durata superiore ad un anno;
- 28) il trasporto dei rifiuti, in ingresso e in uscita dall'impianto, potrà essere effettuato solo da trasportatori debitamente autorizzati allo scopo e dovrà essere rispettata la normativa vigente sulla tenuta dei registri di carico e scarico dei rifiuti, ai sensi dell'art. 190, con i relativi formulari di identificazione di cui all'art. 193 del D.Lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii.;
- 29) per effetto del quantitativo di rifiuto da recuperare la ditta risulta iscritta nella **3^a classe** di attività ai sensi del D.M.A. 350/98 (quantità da 15.000 a 60.000 t/anno), per cui è tenuta a corrispondere **entro il 30 aprile** di ogni anno un diritto d'iscrizione di **361,52 €** da versare sul c.c.p. n° 12882726 intestato a Provincia di Brindisi – Servizio Tesoreria specificando nella causale denominazione, sede legale, classe di appartenenza e anno cui il versamento è riferito. In caso di mancato versamento, ai sensi dell'art. 3, comma 3, del predetto decreto l'iscrizione verrà sospesa;
- 30) la ditta è tenuta a trasmettere alla Provincia di Brindisi ogni anno, **entro il 30 aprile**, il quantitativo di rifiuto recuperato nell'anno precedente.

PRESCRIZIONI EMISSIONI IN ATMOSFERA

- 31) il Gestore dovrà rispettare le disposizioni di cui alla Parte Quinta del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i., e degli allegati: I (Valori di emissione e prescrizioni), V (Emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico, scarico o stoccaggio di materiali polverulenti) e VI (Criteri per i controlli e per il monitoraggio delle emissioni), non esplicitate nel presente provvedimento;
- 32) dovranno essere previsti dispositivi chiusi per il trasporto dei materiali polverulenti derivanti dall'attività;
- 33) per i mezzi in ingresso all'impianto dovranno essere sempre previsti accorgimenti adeguati a contenere le emissioni diffuse durante la movimentazione degli inerti;
- 34) durante la movimentazione degli inerti, con particolare riferimento alle operazioni di carico e scarico e il mantenimento, possibilmente in modo automatico, di un'adeguata altezza di caduta;
- 35) in uscita all'impianto, ove necessario, si dovrà procedere alla pulizia dei pneumatici degli automezzi, in modo tale da annullare l'effetto della cosiddetta "imbiancatura stradale", dovuta al deposito delle terre che porta, oltre all'innalzamento delle polveri, anche il danneggiamento delle pavimentazioni stradali;
- 36) effettuare il campionamento di PTS nelle emissioni diffuse, con frequenza almeno annuale, ai sensi delle metodiche ufficiali nei punti identificati nel PMA, rispettando il valore limite di concentrazione pari al massimo 5 mg/mc; durante ogni campagna dovranno essere misurati i parametri meteo climatici ed effettuate misure sopravento e sottovento rispetto al vento prevalente durante le misure in tutti i punti identificati sia nell'area di cava che nell'impianto;
- 37) adottare i metodi di campionamento, analisi e valutazione delle emissioni in atmosfera previste dalle norme vigenti aggiornate allo stato dell'arte delle metodiche; i valori limite di emissione si intendono rispettati se non vengono mai superati;
- 38) compilare ed aggiornare **annualmente** per via web il Catasto Informatizzato delle Emissioni Territoriali (CET), sul sito Internet di Arpa Puglia, con i dati sui punti di emissione convogliata ed i risultati dei periodici autocontrolli effettuati dall'azienda, come da Deliberazione di Giunta Regionale n. 111 del 30/06/2009;
- 39) devono essere riportate, entro le ventiquattro ore, su apposito **registro, vidimato** presso il Servizio Ambiente della Provincia di Brindisi, le risultanze degli autocontrolli delle emissioni in atmosfera, le operazioni di manutenzione dei sistemi di abbattimento, nonché **registrare** i dati relativi alla movimentazione annuale dei materiali e dei quantitativi annuali di prodotto finito. Il modello del suddetto registro è consultabile sul portale web della Provincia – collegamento *Ambiente e Territorio*, allo stesso devono essere allegati i certificati di analisi delle emissioni e deve essere reso disponibile agli organi deputati al controllo delle condizioni stabilite nell'AUA;

- 40) accertarsi che tutte le misure siano eseguite da personale qualificato, secondo le metodiche indicate e/o presso laboratori accreditati e certificati, nonché gestite per ciò che riguarda l'incertezza secondo la norma UNI CEI ENV 13005:2000;
- 41) i campionamenti e/o le misure dovranno essere eseguiti nei periodi di normale funzionamento dell'impianto ed in relazione alle sostanze effettivamente stoccate e lavorate nell'impianto; nel rapporto di analisi dovranno essere indicati i punti di campionamento delle emissioni, le relative coordinate mediante il sistema WGS UTM zone 33N, l'altezza a cui è stato posizionato lo strumento di campionamento e le condizioni meteorologiche al momento del campionamento stesso;
- 42) mantenere le emissioni al di sotto dei limiti imposti dalla normativa vigente e contenere, in ogni caso, le emissioni stesse ai livelli più bassi a seguito dell'utilizzo delle migliori tecnologie disponibili;
- 43) proteggere dagli eventi meteorici le aree di stoccaggio in cumuli di rifiuti e del materiale recuperato che danno luogo a formazioni di polveri, mediante copertura a mezzo di appositi sistemi di copertura anche mobili, ai sensi del D.M. 5 febbraio 1998;
- 44) dovranno essere mantenuti in perfetta efficienza i n. 2 deposimetri installati in prossimità del perimetro dello stabilimento nei punti di massima ricaduta al suolo, utili a poter verificare e quantificare le polveri depositate al suolo;
- 45) **I cumuli di rifiuti** devono essere umidificati con le acque provenienti dalla **vasca di raccolta delle piogge**; in caso di necessità, nei periodi secchi invece, si provvederà al supporto di acqua da pozzo artesiano;
- 46) dovranno essere mantenuti in perfetta efficienza gli impianti utilizzati per la bagnatura dei cumuli; provvedere all'arresto totale dell'esercizio degli impianti qualora si verifichi una qualunque anomalia di funzionamento o interruzione temporanea nell'esercizio dei sistemi di abbattimento delle polveri a servizio delle attività, dandone comunicazione entro le otto ore successive ad ARPA, Provincia e al Sindaco del Comune di Ostuni. L'impianto oggetto di arresto potrà essere riattivato solo dopo la rimessa in efficienza dei sistemi di abbattimento;
- 47) l'attività dovrà essere sospesa nel caso vengano superati i limiti di emissione prescritti e in giornate particolarmente ventose e dare immediata comunicazione all'ARPA PUGLIA DAP di Brindisi, al SUAP del Comune di Brindisi e al Servizio Ambiente della Provincia.

PRESCRIZIONI RELATIVE ALLA GESTIONE DELLE ACQUE METEORICHE

- 48) il Gestore dovrà conferire le acque di dilavamento dei piazzali dell'area di messa in riserva e lavorazione dei rifiuti, se eccedenti il riutilizzo (bagnatura dei cumuli), presso impianti autorizzati. Qualora si preveda lo scarico delle stesse, il trattamento e il recapito finale dovranno essere conformi alle disposizioni di cui al Reg. Reg. n. 26/2013 e per lo scarico finale dovrà essere acquisita preventivamente la prescritta autorizzazione;
- 49) al Gestore è fatto divieto di riversare sul terreno e sulle aree a verde circostanti, le acque meteoriche di dilavamento dei piazzali che dovranno essere accumulate nella vasca già esistente;
- 50) I sedimenti e le parti galleggianti, eventualmente presenti a seguito del trattamento effettuato nell'impianto suddetto devono essere smaltiti come rifiuti.

PRESCRIZIONI ACQUE REFLUE ASSIMILATE ALLE DOMESTICHE

- 51) **il Gestore**, dovrà realizzare tutte le necessarie attività, finalizzate a garantire il rispetto delle prescrizioni di cui alla Parte Terza del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., e del Regolamento Regionale 12 Dicembre 2011, n. 26 come modificato ed integrato dal Regolamento Regionale 26 Maggio 2016 n. 7, con particolare riferimento, in relazione alla tipologia delle acque reflue da scaricare indicate nella documentazione prodotta dalla ditta, atte a:
 - garantire nel tempo il corretto stato di conservazione, manutenzione e funzionamento degli impianti effettuando idonea manutenzione dei singoli sistemi utilizzati per il trattamento dei reflui;
 - effettuare idonea manutenzione della trincea disperdente dei reflui depurati, al fine di garantire la capacità depurativa del suolo ed evitare impaludamenti con conseguente riduzione del potere drenante, per assicurare idonee condizioni di sicurezza ambientale, evitando alterazioni agli ecosistemi, al suolo ed alla vegetazione, nonché rischi igienico-sanitari per la popolazione esposta e comunque nel rispetto delle vigenti disposizioni in materia di sanità e sicurezza e delle regole di buona prassi agricola;
 - garantire nel tempo il corretto dimensionamento dell'impianto di trattamento, soprattutto in relazione alle variazioni del numero di Abitanti Equivalenti;
 - lungo l'asse della condotta disperdente dovranno essere messe a dimora piante sempre verdi, ad elevato apparato fogliare, per consentire il rapido smaltimento del liquame chiarificato mediante

evapotraspirazione, fatta eccezione delle essenze vegetali, vietate dalla normativa vigente in materia di contrasto alla diffusione della Xylella fastidiosa;

- Il terreno interessato dal sistema disperdente non dovrà essere utilizzato per la coltivazione di essenze destinate all'alimentazione umana e/o animale;

- 52) i fanghi rivenienti dal processo di depurazione delle acque reflue di che trattasi, e/o altri possibili rifiuti prodotti presso l'insediamento dovranno essere smaltiti secondo le modalità previste dalla Parte Quarta del D.Lgs. n. 152 del 3 Aprile 2006 e s.m.i., ovvero dal D.Lgs. n. 99/92, con la stessa frequenza, relativamente ai fanghi, indicata al punto 1.2 dell'Allegato 4 del R.R. n. 7/2016;
- 53) E' fatto divieto di utilizzo delle acque di falda a valle del sistema di dispersione per una distanza di almeno 100 (cento) metri da essa, per usi domestici o, per l'irrigazione di prodotti da mangiare crudi a meno di accertamenti chimici e microbiologici valutati caso per caso dall'autorità sanitaria;
- 54) in caso di accertata presenza di sostanze inquinanti, nelle acque di falda dei pozzi presenti nei dintorni e a valle di tutto il sistema di scarico interessati dalla direzione del flusso di falda, il titolare dello scarico si assume la piena ed esclusiva responsabilità per quanto riguarda i diritti di terzi;
- 55) Devono essere adottate le misure necessarie al fine di evitare l'aumento, anche temporaneo dell'inquinamento del corpo ricettore;
- 56) In caso di accertata presenza di sostanze inquinanti nel suolo, sottosuolo e nelle acque di falda sottostanti l'area interessata dallo scarico, o in presenza di evidenti manifestazioni patologiche sulle piante interessate, determinate dalla presenza di sostanze incompatibili per un regolare sviluppo vegetazionale delle stesse, lo smaltimento delle acque reflue dovrà essere interrotto immediatamente e **di tanto dovrà essere data immediata comunicazione a questo Ufficio.**

La presente autorizzazione si intende accordata con salvezza dei diritti di terzi e sotto l'osservanza di tutte le disposizioni vigenti in materia ambientale, in conseguenza, il titolare dell'autorizzazione viene ad assumere la piena ed esclusiva responsabilità relativamente ai diritti di terzi ai sensi dell'art. 844 del Codice Civile.

Il presente provvedimento ha efficacia in vigenza delle autorizzazioni rilasciate dagli Enti competenti per l'esercizio dell'attività in argomento.

I controlli analitici necessari alla verifica del rispetto della presente autorizzazione sono demandati ad ARPA Puglia – DAP di Brindisi.

La mancata osservanza delle prescrizioni indicate comporterà l'applicazione delle procedure previste dagli artt. 130 e 278 del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i., oltre all'applicazione delle sanzioni di cui al titolo V, Parte Terza ed all'art. 279 del medesimo decreto legislativo.

In relazione agli eventuali oneri connessi alla messa in sicurezza e alla bonifica, resta salva la facoltà della Provincia di chiedere ai sensi D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., Parte Quarta, Titolo V "Bonifica di siti contaminati", al soggetto responsabile della contaminazione nonché al proprietario del sito contaminato l'esecuzione di specifica indagine ambientale sul sito interessato dallo smaltimento delle acque di dilavamento per la verifica dell'eventuale stato di inquinamento nonché la realizzazione delle eventuali operazioni di bonifica.

Le dichiarazioni rese dal Gestore e dai tecnici di fiducia incaricati dalla ditta in questione costituiscono, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 3 della Legge n. 241/1990 e s.m.i., presupposto di fatto essenziale per lo svolgimento dell'istruttoria e l'adozione del presente provvedimento (restando inteso che la non veridicità, falsa rappresentazione o l'incompletezza delle informazioni fornite nelle dichiarazioni rese possono comportare, a giudizio dell'Autorità Competente, un riesame dell'autorizzazione rilasciata, fatta salva l'adozione delle misure cautelari ricorrendone i presupposti).

Il presente provvedimento non comporta adempimenti contabili a carico del bilancio provinciale.

Si attesta che il presente atto, così come sopra formulato, non contiene dati e riferimenti che possano determinare censure per violazione delle norme sulla riservatezza dei dati personali, di cui al D.Lgs. n. 196/03 e sarà pubblicato sul sito web della Provincia nella sezione Portale del Cittadino/Autorizzazioni Ambiente ed Ecologia.

Il presente provvedimento, assumerà efficacia solo a seguito dell'adozione del provvedimento conclusivo del procedimento di cui all'art. 2 comma 1 lettere a) e b) del D.P.R. 13 Marzo 2013, n. 59 da parte del SUAP del Comune di Ostuni, che comunque dovrà essere rilasciato entro 90 (novanta) giorni dalla data di notifica del presente atto, pena la decadenza dello stesso, fatti salvi gli obblighi relativi agli aspetti edilizi, urbanistici e paesaggistici di esclusiva competenza del Comune di Ostuni.

Il S.U.A.P. del Comune di Ostuni dovrà notificare il provvedimento conclusivo del procedimento, oltre che al Gestore, al Settore Ambiente della Provincia di Brindisi, al Dipartimento Provinciale di Brindisi dell'ARPA Puglia, al Dipartimento di Prevenzione dell'AUSL BR/1 e agli altri Enti ed Organi di controllo che riterrà opportuni.

Avverso il presente Provvedimento è ammesso, entro sessanta (60) giorni, ricorso al TAR competente o, entro centoventi (120) giorni, ricorso straordinario al Presidente della Repubblica.

Brindisi, 02.02.2021

Il Dirigente del Servizio
Dott. Pasquale Epifani
Firma autografa, sostituita a mezzo stampa
ai sensi dell'art. 3, comma 2, del D.lgs. 39/1993

Il sottoscritto, Responsabile del Procedimento, dichiara che in merito al relativo procedimento non sussistono elementi, situazioni e circostanze tali da giustificare e necessitare, ai sensi e per gli effetti delle norme vigenti in materia, l'astensione dal procedimento e dall'adozione del presente atto.

Brindisi, 02.02.2021

Il Responsabile del Procedimento
Stefano Rago
Firma autografa, sostituita a mezzo stampa
ai sensi dell'art. 3, comma 2, del D.lgs. 39/1993

Il sottoscritto, Responsabile del Procedimento e Dirigente competente ad adottare l'atto, dichiara che in merito al relativo procedimento non sussistono elementi, situazioni e circostanze tali da giustificare e necessitare, ai sensi e per gli effetti delle norme vigenti in materia, l'astensione dal procedimento e dall'adozione del presente atto.

Brindisi, 02.02.2021

Il Dirigente del Servizio
Dott. Pasquale Epifani
Firma autografa, sostituita a mezzo stampa
ai sensi dell'art. 3, comma 2, del D.lgs. 39/1993

ALLEGATO N. 1
PLANIMETRIA - LAYOUT AZIENDALE

